CITTÀ DI DALMINE

COMUNE DI DALMINE
(Provincia di Bergamo)

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

PCPC_PEM_001
Allegato D – Pianificazione dell'emergenza

Organizzazione comunale del Sistema di Protezione Civile

Elaborato ai sensi della Deliberazione di Giunta Regionale n. VIII/4732 del 16 maggio 2007

*Approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. *** del 18 dicembre 2017*

INFORMAZIONI SUL DOCUMENTO

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE – PCPC_PEM_001 Allegato D – PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA Organizzazione comunale del Servizio di Protezione Civile		
ID Modifica	Autore - Funzione	Data
Prima redazione	Dott. Aniello Amatruda - *Dirigente area Protezione Civile della Città di Dalmine* Dott. Roberto Bloise - *Associazione Protezione Civile USFIM* Dott. Fabio Bianchi - *Associazione Protezione Civile USFIM*	
Verificato:	Dott.ssa Lorella Alessio Sindaco di Dalmine	
APPROVATO:	Consiglio Comunale	
N° allegati:	0	

Revisioni del documento

N° Rev.	Descrizione	Data emissione
001	Prima emissione	31.10.2017

1. MODELLO ORGANIZZATIVO

1.1 Le fasi di un'emergenza

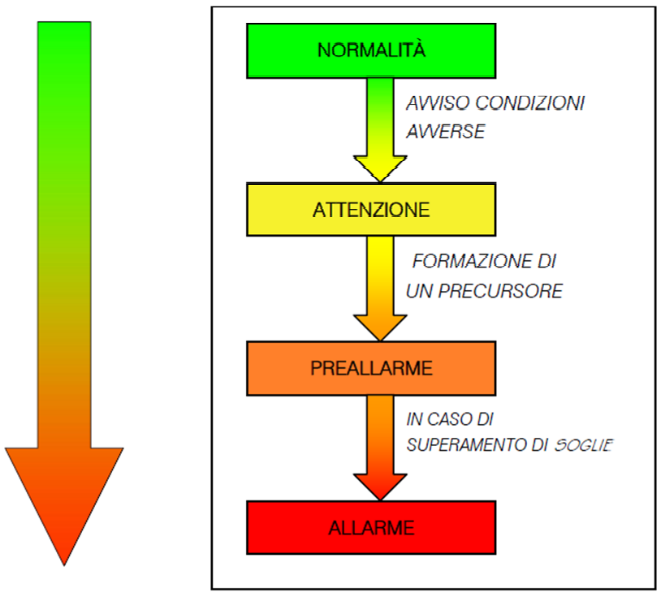
La gestione di un'emergenza implica l'adozione di determinati comportamenti e azioni ad opera dei responsabili competenti e/o incaricati di protezione civile in caso di evento pericoloso (Vigili del Fuoco, Tecnici comunali, Sindaci, Forze dell'Ordine, ecc.). Come suggerito dalla normativa regionale e nazionale, le procedure, che sono il cuore del modello di intervento, devono individuare azioni e soggetti per ciascuna delle fasi cha caratterizzano un'emergenza: dall'allertamento al ripristino delle condizioni di normalità.

Un'emergenza è, in generale, caratterizzata dall'intervento di enti e soggetti di protezione civile, individuati per legge come detentori di responsabilità e competenze definite, che si raccolgono in luoghi adibiti alla gestione dell'emergenza (Centro Operativo Comunale, Centro Coordinamento Soccorsi, Sala Operativa, ecc.) e provvedono a svolgere azioni più adatte per provvedere alle attività di soccorso e superamento dell'emergenza. Tali soggetti agiscono in funzione della situazione in atto e, pertanto, dell'evolversi dell'emergenza.

In generale, un'emergenza di protezione civile è costituita da Fasi operative, ossia dall'insieme di azioni centrali e periferiche da intraprendere prima (solo per i rischi prevedibili – eventi meteorologici, piene dei fiumi, ecc.), durante e dopo un evento incidentale. Per eventi imprevedibili (terremoti, incendi boschivi, ecc.) e/o improvvisi, (incidente rilevante in stabilimento, incidente stradale, ecc.) non è possibile definire delle soglie di allarme crescente e, pertanto, la gestione di un'emergenza dovuta a questo tipo di eventi coinvolgerà immediatamente tutti gli organi e gli enti del sistema di protezione civile (Sindaco e amministrazione comunale, Provincia, Prefettura, Regione, VVF, ecc.). Diversamente, eventi prevedibili evolvono in tempi non improvvisi, in fasi successive crescenti, così da permettere di provvedere alla gestione dell'emergenza in funzione della gravità e dell'evoluzione dell'evento stesso.

In questi casi, l'emergenza è solitamente preceduta da una fase di pre-emergenza, durante la quale si manifestano i precursori di evento: si pensi, ad esempio, agli avvisi (allerta e preallerta) relativi alle condizioni meteo avverse che giungono ai Comuni da parte dei soggetti preposti (ARPA SMR di Regione Lombardia). L'attivazione di questa fase precedente l'evento incidentale vero e proprio è funzione di livelli di allerta (solitamente definiti come: (pre-allerta, attenzione, preallarme, allarme); a ciascun livello corrisponde in emergenza una fase operativa che rappresenta l'insieme delle azioni svolte dalle singole componenti e strutture operative di Protezione Civile durante un determinato momento dell'emergenza, attivata dall'autorità comunale di Protezione Civile.

L'allerta costituisce una fase previsionale (valutazione della situazione meteorologica, nivo-idrologica e geomorfologia attesa, nonché degli effetti al suolo che possono impattare sull'integrità della vita, dei degli insediamenti e dell'ambiente) che si attua con tempi di preavviso superiori almeno di 12 ore. La fase di attenzione scatta quando al Comune giunge una segnalazione di pericolo (bollettino condizioni meteo avverse; comunicazione di evento verificatosi da parte di un'altra struttura di protezione civile esterna; raggiungimento dei livelli di guardia dei corsi d'acqua; ecc.);



tale segnalazione deve essere attentamente valutata, tenendo conto dell'intensità del fenomeno atteso e delle possibili cause che ne potrebbero conseguire con il suo manifestarsi, al fine di stabilire se la situazione in atto è fronteggiabile con le risorse a disposizione del Comune o se, invece, è opportuno dichiarare il passaggio ad una fase successiva di preallarme.

Nella fase di preallarme il Sindaco, in quanto autorità comunale di protezione civile, provvede all'attivazione della struttura comunale di gestione dell'emergenza (UCL) e verifica la gravità e controlla l'evoluzione del fenomeno segnalato, ricorrendo al personale dell'amministrazione a sua disposizione ed, eventualmente, contattando gli altri enti di protezione civile competenti per il territorio (Comuni limitrofi, Provincia, Prefettura, VVF, NUE 00112, ecc.). Qualora la situazione si presentasse sotto controllo o tale da far supporre un miglioramento, il Sindaco revoca lo stato di preallarme e può stabilire di ritornare alla fase di attenzione, informandone gli enti interessati; in caso, invece, di ulteriore peggioramento della situazione in atto o di una situazione non più fronteggiabile con le risorse a disposizione del Sindaco, questo dichiara e da inizio alla fase di allarme-emergenza vera e propria.

La fase di allarme-emergenza implica la completa attivazione della struttura intercomunale di protezione civile (COI), la convocazione di tutti i responsabili delle Funzioni di Supporto, ai sensi del metodo Augustus, e la gestione (organizzazione ed intervento) dei soccorsi alla popolazione e della messa in sicurezza dell'area coinvolta dall'evento. È opportuno sottolineare, a tal proposito, che al verificarsi di un evento calamitoso non sempre è possibile definire l'intensità e l'estensione dell'evento stesso, ai fini della riconduzione del medesimo evento ad una fattispecie di cui alle lettere a), b), c) definite nell'art. 2 della Legge 225/1992 (evento di competenza comunale, prefettizia-provinciale, regionale). In tale situazione, non necessariamente i passaggi tra le fasi previste dal modello procedurale sopradescritto implicano il passaggio graduale da un evento ad un altro (da a) a b) a c)). Qualora l'emergenza rientrasse il Sindaco comunicherà la cessata emergenza, con il ripristino delle competenze ordinarie dell'Ente e di tutti gli altri Enti intervenuti.

1.2 Sistema di comando e controllo: soggetti e luoghi adibiti alla gestione dell'emergenza

La legge italiana che ha istituito il Servizio Nazionale di Protezione Civile (Legge 225/1992) individua come soggetti di protezione civile le diverse amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e le Comunità Montane, nonché gli enti pubblici, gli istituti e gli enti di ricerca scientifica che provvedono all'attuazione delle attività di protezione civile secondo i rispettivi ordinamenti e competenze. Vi concorrono, altresì, i cittadini, i gruppi associati di volontariato civile, gli ordini ed i collegi professionali.

In particolare, l'art. 11 della Legge ha individuato come strutture operative del Servizio Nazionale in caso di emergenza:

- il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (VVF);
- le Forze Armate (FFAA);
- le Forze dell'Ordine (FFOO);
- i Servizi Tecnici Nazionali;
- i Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica, in primis l'INGV;
- la Croce Rossa Italiana (CRI);
- le strutture del Servizio Sanitario di Urgenza ed Emergenza (NUE 112);
- le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile;
- il Corpo Nazionale Soccorso Alpino – CSNA (CAI).

Tali soggetti intervengono in emergenza e partecipano alle attività di soccorso e pronto intervento secondo i protocolli d'azione previsti da ciascun ente e rispettando le eventuali procedure concordate a livello inter-organizzativo. La normativa nazionale, in particolare, stabilisce l'esistenza di tre tipologie di evento, a), b) e c), la cui gestione compete rispettivamente a: Sindaco, Prefetto e Presidente del Consiglio dei Ministri, in funzione della gravità dell'emergenza in atto. In particolare:

- per gli eventi di tipo a), ossia eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria, la responsabilità del coordinamento delle azioni di soccorso è affidata al Sindaco;
- per gli eventi di tipo b), ossia eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria, la responsabilità del coordinamento dell'emergenza è affidata al Prefetto;
- per gli eventi di tipo c), ossia calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, la responsabilità è affidata al Presidente del Consiglio dei Ministri (ovvero per sua delega al Ministro per il coordinamento della Protezione Civile).

Il coordinamento della gestione dell'emergenza e, quindi, delle forze di protezione civile in campo avviene tramite l'istituzione di organismi operativi che provvedono alle decisioni in ambito tecnico e amministrativo relativamente agli interventi da compiere per il soccorso alle popolazioni colpite, al contenimento dei danni ed al superamento dell'emergenza.

A tal proposito, la Direttiva Regionale della Regione Lombardia per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali (DGR n. VIII/4732 del 16 maggio 2007) individua le strutture di comando e controllo che devono essere attivate in caso di emergenza. Per il raggiungimento degli obiettivi primari di stabilizzazione dell'emergenza, infatti, il sistema italiano di protezione civile entra in azione costituendo, secondo procedure prefissate, una serie di centri per la gestione dell'emergenza, ai sensi dell'art. 14, comma 2 al Decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66. Nei paragrafi seguenti sono individuati le strutture di comando e controllo e i rispettivi componenti da attivarsi in caso di emergenza nei otto comuni oggetto del presente Piano.

1.2.1 Unità di Crisi Locale (UCL) e Referente Operativo Comunale (ROC)

Ai sensi della D.G.R. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007, il Sindaco si avvale, per lo svolgimento di tutte le attività operative di soccorso immediato alla popolazione, di due a sua disposizione:

- l'Unità di Crisi Locale (UCL), struttura minima di comando e controllo, costituita da figure istituzionali presenti di norma in Comune, che supporta il Sindaco nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative e tecniche; fanno parte di questa struttura (oltre al Sindaco): un Tecnico Comunale o Professionista Incaricato, il Comandante della Polizia Locale, il Responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile o di altre Associazioni di Volontariato, un rappresentante delle Forze dell'Ordine, il Referente Operativo Comunale (se nominato);

- il Referente Operativo Comunale (ROC), che costituisce un riferimento fisso e permanente, in costante reperibilità ed attivo anche in fase di normalità (es. sovrintendere alla stesura del piano di emergenza comunale, organizzare il Gruppo Comunale di protezione civile, ...).

I primi soccorsi alle popolazioni colpite da eventi calamitosi sono diretti e coordinati dal Sindaco, che attuerà le procedure d'intervento previste avvalendosi della competenza del Referente Operativo Comunale, figura facoltativa che, se istituita, ha autonomia decisionale limitata ad aspetti logistici ed operativi (non può essere identificata con il Sindaco).

Nel caso in cui l'emergenza sia talmente grave da non poter essere fronteggiata con mezzi e risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture del Prefetto che adotta i provvedimenti di competenza e provvede agli interventi in coordinamento con il Sindaco (evento di tipo b), ai sensi della Legge 225/1992). A tale scopo, è prevista l'attivazione del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) quale struttura di comando e controllo a cui il Sindaco od un suo delegato prendono parte. In ogni caso si ricorda che il Sindaco, sempre in quanto Autorità Comunale di protezione civile e anche ad altro titolo (es. Autorità di pubblica sicurezza e di sanità), è il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza (artt. 50 e 54 del D.Lgs. 267/2000).

UNITA' DI CRISI LOCALE

L'Unità di Crisi Locale del comune di Dalmine è composta da:

RUOLO	NOME	RECAPITI TELEFONICI
Sindaco	Lorella Alessio	Telefono: 0356224711
Referente Operativo Comunale	Aniello Amatruda	Telefono: 3351816028
Responsabile Area Tecnica	Mauro De Simone	Telefono: 335456874
Comandante Polizia Locale	Aniello Amatruda	Telefono: 3351816028
Carabinieri Comando Stazione Dalmine	Maresciallo Giuseppe Scerra	112 Telefono caserma: 035561056
Coordinatore Gruppo P. C. Dalmine-Zingonia	Aniello Amatruda	Telefono: 3351816028

Il ruolo dei componenti dell'Unità di Crisi Locale nelle diverse fasi di criticità moderata, elevata e nel corso della gestione di un'emergenza è riportato nel capitolo degli scenari di rischio del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile.

1.2.2 Centro Operativo comunale (COC)

Come precisato dalla normativa regionale (DGR n. VIII/4732 del 16 maggio 2007), ai sensi del Metodo Augustus (DPC Informa, 4 maggio 1997), documento fondamentale per la pianificazione dell'emergenza, è previsto che in ogni comune, in caso di emergenza, sia costituito il Centro Operativo Comunale (COC), fondato su nove "Funzioni di supporto" al Sindaco, che rappresentano le principali attività che il comune deve garantire alla cittadinanza, ai fini della gestione dell'emergenza:

F1. Tecnici Scientifici - Pianificazione

F2. Sanità, Assistenza Sociale

F3. Volontariato

F4. Materiali e mezzi

F5. Servizi essenziali e attività scolastica

F6. Censimento danni, persone e cose

F7. Strutture operative locali

F8. Telecomunicazioni

F9. Assistenza alla popolazione

Queste funzioni di supporto costituiscono il fondamento dell'organizzazione delle risposte ad un'emergenza, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un Responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa del COC. I responsabili possono essere individuati anche tra personale esterno al singolo Comune, a seconda delle contingenze (anche tra Vigili del Fuoco, Volontario di protezione Civile, consulente esterno, ecc.). Il presupposto su cui si fonda il COC è la possibilità di attivazione delle nove funzioni in ogni momento (cosiddetto "H24"). Tuttavia, l'istituzione di tale struttura è difficilmente sostenibile a fronte dell'organico medio su cui possono contare comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Per ovviare, tra le altre, anche a questa criticità, Il legislatore statale è intervenuto più volte, tra gli anni 2010 e 2014 in materia di gestione associata, delineando un quadro normativo, scandito da precise tempistiche di attuazione. L'obbligo per i comuni di esercitare in forma associata le funzioni fondamentali è stato introdotto dal Decreto Legge 31 maggio 2010, n. 786 e, nel biennio successivo, è stato oggetto di diverse modifiche, da ultimo ad opera della cosiddetta "Spending Review". La disciplina in vigore obbligava tutti i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti (ovvero fino a 3.000 se appartenenti o appartenuti a Comunità montane) a esercitare in forma associata tre funzioni fondamentali entro il 1° gennaio 2013 e tutte le rimanenti entro il 1° gennaio 2014. In sintesi le norme fondamentali in materia di gestione associata degli Enti Locali risultano ad oggi essere:

- gli articoli 30 e 32 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

- l'articolo 14, comma 27 e 28 del Decreto Legge 31 maggio 2010, n. 78;
- l'articolo 19, comma 1 del Decreto Legge 6 luglio 2012, n. 95;
- l'articolo 1, comma 104 e ss. della Legge 7 aprile 2014, n. 56.

La normativa ha progressivamente definito ed introdotto dei vincoli in materia di esercizio associato delle funzioni e dei servizi comunali introducendo l'obbligo per i piccoli comuni di mettere in unione o in convenzione le funzioni fondamentali, al fine di conseguire una maggiore efficienza dei servizi con minori costi. Le funzioni stabilite dalla normativa sono ad oggi sono le seguenti:

- i servizi amministrativi, finanziari e contabili;
- i servizi pubblici di interesse generale e trasporti;
- il catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale e partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
- la protezione civile e coordinamento dei primi soccorsi;
- i rifiuti urbani e riscossione dei relativi tributi;
- i servizi sociali;
- l'edilizia scolastica e servizi scolastici;
- la polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- la tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici;
- servizi elettorali e statistici.

Gli obblighi sono accompagnati da misure di carattere sanzionatorio: nel caso in cui i comuni risultassero inadempienti rispetto ai termini fissati dal legislatore per l'esercizio in forma associata, il Prefetto potrebbe assegnare un termine perentorio entro il quale provvedere all'adeguamento. Decorso inutilmente detto termine, può trovare applicazione l'articolo 8 della Legge 5 giugno 2003, n. 131: in questo caso, nell'ambito dei poteri sostitutivi previsti dall'art. 120 della Costituzione, verrebbe nominato un apposito commissario il quale provvederebbe in senso conforme alla norma, sentito il Consiglio delle Autonomie Locali, tenuto conto dei principi di sussidiarietà e di leale collaborazione tra i vari livelli istituzionali. Ad un comune sotto i 5.000 abitanti che non ottemperasse ai termini previsti dalla normativa, il legislatore potrebbe prevedere anche di dare corso al taglio dei trasferimenti per aver svolto le funzioni in violazione di legge. La norma prevede che i comuni non possano svolgere singolarmente le funzioni fondamentali svolte in forma associata e che la medesima funzione non possa essere svolta da più di una forma associativa.

Seguendo pertanto i dettami previsti dalla normativa sulla gestione associata intercomunale delle funzioni, i comuni di Arcene, Azzano San Paolo, Boltiere, Dalmine,

Grassobbio, Lallio, Levate, Orio al Serio, Osio Sotto, Stezzano, Verdello, Verdellino e Zanica hanno sottoscritto una convenzione per la gestione della funzione di protezione civile e coordinamento dei primi soccorsi. Il Comune di Dalmine ha aderito alla convenzione a seguito di Deliberazione del Consiglio Comunale n. 59 del 19 dicembre 2016.

All'interno del COC e su attivazione del COC stesso da parte dell'autorità locale di Protezione Civile svolgono il ruolo di responsabili di funzione le persone riportate di seguito

FUNZIONE	ENTE RESPONSABILE DI FUNZIONE	COGNOME E NOME	RECAPITI
F1. Tecnico-scientifico-pianificazione	Comune di Dalmine	Mauro De Simone o suo delegato	335456874
F2. Sanità-assistenza sociale-veterinaria	Comune di Dalmine	Mauro Cinquini o suo delegato	0356224824
F3. Mass-media e informazione	Comune di Dalmine	Matteo Pozzoli o suo delegato	0356224717
F4. Volontariato	Comune di Dalmine	Aniello Amatruda o suo delegato	3351816028
F5. Materiali e mezzi	Comune di Dalmine	Aniello Amatruda o suo delegato	3351816028
F6. Trasporto-circolazione e viabilità	Comune di Dalmine	Aniello Amatruda o suo delegato	3351816028
F7. Telecomunicazioni	Comune di Dalmine	Aniello Amatruda o suo delegato	3351816028
F8. Servizi essenziali	Comune di Dalmine	Mauro Cinquini o suo delegato	0356224824
F9. Censimento danni-persone-cose	Comune di Dalmine	Mauro De Simone o suo delegato	335456874

1.2.3 Centro Operativo Misto (COM), Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e Sala Operativa Provinciale (SOP)

Come riportato nei paragrafi precedenti, in caso di emergenza di livello locale, laddove il Comune sia in grado di provvedere autonomamente alle operazioni di soccorso alla popolazione è il Sindaco che coordina l'emergenza (evento di tipo a), ai sensi della Legge 225/1992). Qualora, invece, ciò non sia possibile (eventi di tipo b)), è il Prefetto che coordina e provvede alla gestione dell'emergenza; per far ciò istituisce una struttura sovracomunale, il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) che ha sede in Prefettura, e che si avvale di una struttura piramidale, di sedi decentrate: i Centri Operativi Misti (COM). Il CCS, composto dai rappresentanti provinciali degli enti e delle strutture operative coinvolte nella gestione dell'emergenza, è fondato su 15 Funzioni di supporto previste dal Metodo Augustus, attuati di volta in volta in caso di necessità:

F1. Tecnico-scientifico-pianificazione

F2. Sanità-assistenza sociale-veterinaria

F3. Mass-media e informazione

F4. Volontariato

F5. Materiali e mezzi

F6. Trasporto-circolazione e viabilità

F7. Telecomunicazioni

F8. Servizi essenziali

F9. Censimento danni-persone-cose

F10. Strutture operative S.a.R.

F11. Enti locali

F12. Materiali pericolosi

F13. Logistica evacuati-zone ospitanti

F14. Coordinamento centri operativi

F15. Beni culturali

I COM, istituiti dal Prefetto e coordinati da un suo delegato, sono costituiti dai rappresentanti dei comuni coinvolti nell'emergenza e dai rappresentanti delle forze operative coinvolte localmente nella gestione dell'emergenza (Vigili del fuoco, Soccorso Sanitario urgente, NUE 112, ecc.). Il COM che ha il compito di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza a livello provinciale con gli interventi dei sindaci appartenenti ai COM, è basato sulle medesime funzioni di supporto attivate dal CCS; per ciascuna di esse verrà individuato un responsabile COM, nominato con decreto prefettizio. Per la gestione delle comunicazioni tra i COM ed il CCS questo si avvale della Sala Operativa Provinciale (SOP). Per la Provincia di Bergamo, i COM individuati corrispondono a settori territoriali

specifici, come indicato nella tabella seguente. Il COM cui afferiscono i Comuni di Arcene, Boltiere, Comun Nuovo, Dalmine, Grassobbio, Lallio, Levate, Osio Sotto, Stezzano, Verdellino, Verdello e Zanica è quello di Dalmine, mentre per i Comuni di Azzano San Paolo ed Orio al Serio è quello di Bergamo, come specificato nelle linee generali del Piano di emergenza provinciale, approvato con Delibera del Consiglio n. 25 del 27 febbraio 2012.

Distribuzione dei COM nella Provincia di Bergamo

SETTORE	SEDE DEL CENTRO OPERATIVO
Alto Sebino	Lovere
Bassa Bergamasca	Treviglio
Basso Sebino e Monte Bronzone	Villongo
Bergamo	Bergamo
Dalmine – Zingonia	Dalmine
Isola	Madone
Parco del Serio e dell'Oglio	Calcio
Val Brembana Inferiore	Zogno
Val Brembana Superiore	Piazza Brembana
Val Calepio	Grumello del Monte
Val Cavallina	Casazza
Val di Scalve	Vilminore di Scalve
Val Imagna	Sant'Omobono Imagna
Val Seriana Inferiore	Albino
Val Seriana Superiore	Clusone

Funzioni di supporto presenti nella Sala Operativa Provinciale

FUNZIONE	ENTE RESPONSABILE DI FUNZIONE	COMPONENTI
F1. Tecnico-scientifico-pianificazione	Provincia – STER Regione Lombardia	Dirigente o suo delegato
F2. Sanità-assistenza sociale-veterinaria	ATB Bergamo – NUE 112	Responsabile territoriale competente
F3. Mass-media e informazione	Prefettura	Prefetto o funzionario delegato
F4. Volontariato	Provincia	Dirigente o suo delegato
F5. Materiali e mezzi	Prefettura – Provincia	Prefetto o funzionario delegato
F6. Trasporto-circolazione e viabilità	Provincia – Polizia Stradale	Dirigente o suo delegato
F7. Telecomunicazioni	Prefettura – Provincia	Dirigente o suo delegato
F8. Servizi essenziali	Prefettura	Prefetto o funzionario delegato
F9. Censimento danni-persone-cose	Prefettura – STER Regione Lombardia	Dirigente o suo delegato

FUNZIONE	ENTE RESPONSABILE DI FUNZIONE	COMPONENTI
F10. Strutture operative S.a.R.	Prefettura	Prefetto o funzionario delegato
F11. Enti locali	Prefettura	Prefetto o funzionario delegato
F12. Materiali pericolosi	Vigili del Fuoco	Comandante Provinciale o suo delegato
F13. Logistica evacuati-zone ospitanti	Croce Rossa Italiana - ANPAS	Delegato provinciale o suo delegato
F14. Coordinamento centri operativi	Prefettura	Prefetto o funzionario delegato
F15. Beni culturali	Regione - Sovraintendenza beni culturali	Dirigente o suo delegato

1.3 Le Procedure di emergenza

In sede di pianificazione di emergenza comunale o intercomunale, è opportuno individuare per ciascuno scenario di rischio ipotizzato sul territorio, le procedure di emergenza da attivarsi in caso di evento incidentale. La normativa vigente (D.G.R. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007) disciplina l'opportunità di definire procedure generiche (in particolare per eventi non prevedibili) tali da essere applicate in caso di qualsiasi emergenza, che si dovesse verificare al di fuori di quelle individuate in modo specifico con gli scenari di rischio. Per questo motivo, sono state individuate delle procedure generiche di emergenza, quale insieme di procedure di massima valide per qualunque tipologia di emergenza in atto. Esistono, infatti, alcune procedure che possono ritenersi valide in qualunque emergenza, il cui processo è descritto nella pagina seguente; altre, invece, sono specifiche per ciascuna situazione perché ad ogni scenario incidentale corrispondono contingenze specifiche (Allegato IX – Procedure specifiche). Ai fini dell'individuazione di tali procedure operative d'intervento sono stati definiti le azioni ed i comportamenti che i responsabili delle singole amministrazioni interessate dal presente Piano di Emergenza Comunale devono compiere in caso di grave emergenza, in collaborazione con tutti gli altri soggetti eventualmente coinvolti e le altre forze ed organizzazioni di soccorso responsabili per il livello comunale ed intercomunale. Queste procedure costituiscono una traccia organizzativa in base alla quale assegnare le diverse responsabilità da esplicitarsi nei vari stadi dell'emergenza, al fine di una pronta risposta in termini di protezione civile.

Da un punto di vista del modello d'intervento da attuare in caso di emergenza, le procedure generiche che l'UCL od il COI-COM dovranno assicurare:

1. l'immediata reperibilità del personale che costituisce la struttura di emergenza (UCL, COC, COM);

2. l'immediata attivazione dei membri dell'UCL e degli enti competenti per il rischio in oggetto;

3. l'attivazione dei volontari di protezione civile per l'eventuale monitoraggio del territorio e l'assistenza alla popolazione (secondo le necessità legate ai differenti scenari);

4. il controllo del territorio, la delimitazione delle aree a rischio, gli eventuali sgomberi cautelativi, la predisposizione dei cancelli stradali e quanto d'altro di necessità per assicurare la pubblica e privata incolumità e l'organizzazione dei soccorsi;

5. le procedure di attivazione, organizzazione ed il presidio delle aree di emergenza e di ricovero (secondo le necessità legate ai differenti scenari);

6. l'allertamento e l'informazione della popolazione (secondo le necessità legate ai differenti scenari);

7. la comunicazione almeno giornaliera a Prefettura, Provincia e Regione dell'evoluzione della situazione.

Tale modello d'intervento costituisce un riferimento per i soggetti responsabili di Protezione Civile a livello comunale in qualunque tipo di emergenza; le procedure individuate, infatti, possono costituire una guida di riferimento per i vari soggetti coinvolti nella gestione di un'emergenza, individuati anche nel caso in cui l'emergenza non si sia verificata direttamente nel comune previsto dallo scenario di rischio, ma in un comune limitrofo o consorziato. In questo caso, infatti, le procedure individuate possono suggerire le modalità e le tempistiche di azione per gestire l'emergenza, oltre che ad individuare gli attori adibiti alla gestione dell'evento.

Diversamente, sul luogo dell'incidente, si creerà un centro di comando (in loco), denominato Posto di Comando Avanzato (PCA) o Posto di Comando Mobile (PCM), quale struttura non fissa su postazione improvvisata a seconda delle contingenze, possibilmente su un automezzo. Il sito prescelto potrà, infatti, variare a fronte dell'evoluzione dell'emergenza in atto e delle indicazioni provenienti dal monitoraggio ambientale. Le principale attività svolte saranno:

1. verificare l'attivazione delle strutture di soccorso necessarie alla gestione dell'emergenza;

2. individuare le migliori strategie di intervento per il superamento dell'emergenza;

3. monitorare la situazione in atto ed ipotizzarne la possibile evoluzione;

4. individuare le azioni da intraprendere per la salvaguardia della popolazione;

5. proporre l'allertamento e l'eventuale evacuazione della popolazione a rischio;

6. aggiornare costantemente le Autorità di protezione civile (Sindaco, Presidente della Provincia e Prefetto) direttamente o tramite le proprie sale operative.

Per quanto riguarda le procedure di emergenza specifiche per ciascuno scenario individuato in questo PEC, qu este sono state riportate in:

- Allegato III (Tavole 1 e 2) – Scenario 1: rischio idrogeologico per fenomeni di dissesto;

- Allegato IV (Tavole 1 e 2) – Scenario 2: Rischio maltempo per forte nevicata;

- Allegato V (Tavole 1 e 2) – Scenario 3: rischio incendio boschivo ed arbustivo;

- Allegato VI (Tavole 1 e 2) – Scenario 4: Rischio viabilistico per incidente con trasporto di sostanze pericolose;

- Allegato VII (Tavole 1 e 2) – Scenario 5: Rischio d'incidente rilevante;
- Allegato VIII (Tavole 1 e 2) – Scenario 6: Rischio di interruzione o attacco alla rete tecnologica.

2. RISORSE ED AREE DI EMERGENZA

2.1 Strumenti e risorse per la gestione dell'emergenza

Per la Protezione Civile il termine "risorsa" indica tutte le disponibilità (umana, di mezzi, di denaro, di tecnologie, ecc.) che possono essere messe a disposizione a chi normalmente opera nelle attività di previsione, prevenzione ed emergenza. Tali risorse sono essenziali soprattutto in caso di emergenza, ai fini della gestione delle operazioni di soccorso. In particolare, le risorse materiali che possono risultare utili in emergenza possono essere classificate in alcuni settori principali, quali:

- Risorse Umane: Operatori e Volontari;
- Risorse informative: dati, comunicazioni, georeferenziazioni;
- Aree/Superfici: spazi liberi da utilizzarsi a seconda delle contingenze;
- Strutture: edifici, strutture ricettive;
- Materiali e Mezzi d'uso e consumo.

Per quanto riguarda il Comune di Dalmine l'elenco delle risorse umane (componenti UCL e gestori reti infrastrutture) delle strutture e delle superfici strategiche ospedali, scuole, ecc.) è riportato nell'Allegato a – Elenchi Risorse.

Inoltre, le strutture e le superfici strategiche sono anche riportate nelle cartografie in allegato, ai sensi di quanto previsto dal D.D.S. n. 4426 del 30 aprile 2008 e dal D.D.U.O. n. 15337 del 18 dicembre 2008. Per quanto riguarda, invece, i materiali ed i mezzi, è opportuno precisare che in caso di emergenza potrebbero essere necessarie risorse materiali specifiche, di supporto sia agli operatori sia alla popolazione coinvolta nell'emergenza. Tali risorse, che potranno essere recuperati dai singoli Comuni in caso di emergenza a seconda delle contingenze e tenendo conto delle convenzioni in atto con soggetti terzi, riguardano (cfr. codifiche del ex Piano Mercurio):

- Abbigliamento: appartengono a questo settore il vestiario, le calzature e la biancheria per le persone che, a causa di un evento calamitoso, hanno perso la casa ed i loro beni.
- Abitazioni di soccorso: sono containers, prefabbricati, roulotte, tende, ecc.; questo tipo di risorse costituiscono, insieme alle strutture ricettive (hotel, case di riposo, centri sportivi e scolastici, ecc.), una soluzione di emergenza per le persone rimaste senza casa o costrette ad un evacuazione forzata da un pericolo imminente. Le abitazioni di soccorso possono inoltre essere utilizzate per la formazione di campi di alloggiamento dei soccorsi stessi, di ospedali da campo o di strutture logistiche che si rendessero necessarie al momento dell'emergenza.
- Acqua: una riserva di acqua o un impianto di potabilizzazione possono rendersi utili in protezione civile quando le normali fonti di approvvigionamento sono esaurite, inquinate o per qualsiasi altro motivo non disponibili (interruzione continua dell'acquedotto). Occorre tenere presente che il trasporto di acqua potabile necessita di particolari autocisterne idonee a questo tipo di trasporto; in alternativa è possibile usufruire di scorte imbottigliate (acqua, bevande, ecc.).

- Antincendio: nella categoria Antincendio sono catalogate tutte quelle risorse, come autobotti e autopompe, estintori, cannoni lancia, idrovore ecc. che generalmente sono a disposizione del corpo dei VV. FF. e sono utilizzate per lo spegnimento degli incendi urbani, industriali, agricoli e boschivi. Queste risorse si rendono indispensabili anche per interventi di spegnimento di incendi di sostanze particolari in cui è vietato o non efficace l'uso dell'acqua e si ha la necessità di schiuma, anidride carbonica, polvere o altro.
- Carburanti: i carburanti possono rendersi necessari nelle attività di Protezione Civile in cui si ha la necessità di utilizzare dei mezzi meccanici ad esempio per il trasporto di persone, di merci o animali, oppure per interventi di movimentazione terra e costruzioni in genere. I combustibili sono invece utilizzati come fonte di energia e sono quindi necessari per azionare cucine da campo, caldaie per il riscaldamento, gruppi per l'illuminazione, ecc.
- Costruzioni: le risorse sono costituite da materie prime quali acciaio, ferro e legno; mezzi meccanici come betoniere, gru, trivelle ecc.; attrezzi manuali quali pale, picconi, carriole ed altri strumenti di carpenteria; strumenti e materiali specifici come laterizi, ponteggi, travi, ecc.. Queste risorse si rendono necessarie in attività di P.C. per le operazione di costruzione edile che sono necessarie al momento dell'emergenza.
- Disinquinamento: le risorse che appartengono a questa categoria sono strumenti e materiali particolari che servono per interventi in cui la primaria necessità è quella di eliminare sostanze inquinanti presenti sul suolo, in aria e nell'acqua. L'eliminazione di queste sostanze può avvenire con strumenti atti all'aspirazione, o con materiali e sostanze assorbenti, solventi o disperdenti.
- Effetti letterecci: si tratta di brande, letti, coperte, cuscini, materassi, sacchi a pelo, ecc.) e sono utilizzate in Protezione Civile in situazioni in cui persone rimaste senza casa o costrette ad un evacuazione forzata da un pericolo imminente debbano utilizzare delle abitazioni di soccorso (containers, prefabbricati, ecc.); gli effetti letterecci possono inoltre servire per approntare un ospedale da campo o per l'alloggiamento di soccorsi in una struttura ricettiva.
- Illuminazione: le risorse specifiche incluse in questa categoria sono strumenti che permettono l'illuminazione utilizzando fonti di energia alternative alla rete elettrica (gruppi elettrogeni, campagnola con fotoelettrica, lampade a batteria ed acetilene); le risorse di questa categoria sono necessarie per l'illuminazione e l'erogazione di energia in aree e strutture idonee al ricovero della popolazione o dei soccorsi, per gli ospedali da campo, per la ricerca notturna di persone disperse, in caso di interruzione prolungata della rete elettrica, (blackout elettrico), ecc.
- Materiale elettrico: il materiale elettrico potrebbe rendersi necessario per impianti elettrici specifici atti a portare energia elettrica in zone normalmente non servite dalla rete elettrica principale, per ripristinare i rami danneggiati della rete stessa o per distribuire energia elettrica nelle roulottopoli e tendopoli.
- Materiale tecnico di soccorso: le risorse tecniche in genere e quelle tecniche specifiche per il soccorso sono numerose e molto diverse tra loro e gli interventi principali in cui vengono utilizzati questi strumenti sono operazioni atte a: tagliare (lamiere, porte, o altro); estrarre (da sotto le macerie, da dentro una macchina, ecc.); demolire (resti di opere edilizie pericolanti, ecc.); sollevare (travi cadute e macerie, automezzi usciti fuori strada, ecc.); aspirare (acqua e aria). Le risorse incluse in questa categoria esplicano meglio la varietà e la vastità degli interventi tecnici specifici atti al soccorso che possono richiedere questo tipo di attrezzature;

esse sono: gruppi di demolizione, di taglio e di perforazione, vari tipi di compressori, argani, martelli pneumatici e idraulici, ruspe, motoseghe, pompe, saldatrici, martinetti di vario tipo, rivelatori di fughe gas, aspiratore d'aria, motopompe, mini box, posti letto e auto-protettori, ecc.

- Mezzi speciali: i mezzi speciali sono in genere automezzi accuratamente attrezzati e specializzati ad un uso particolare (autocarro per squadre di emergenza nucleare, autocompattatore di rifiuti solidi, spargisabbia, spargisale, auto-spurgatrice, spartineve di vario tipo, autoscala, carro attrezzi, ecc.); questa categoria di risorse include inoltre automezzi in grado di muoversi ed agire nell'acqua e sulla neve (anfibi e gatto delle nevi).
- Movimentazione terra: le risorse di questa categoria (apripista di vario tipo, escavatore, motopala, pala meccanica, spacca-roccia, ecc.) sono utilizzate in interventi in cui si ha necessità di spostare grandi quantitativi di terra, rompere rocce o aprire nuove piste e strade a seguito di una frana o un crollo.
- Prodotti alimentari e produzione pasti: i prodotti alimentari e le risorse per la produzione di pasti sono necessari per dare sostentamento nei ricoveri di emergenza alle persone rimaste senza beni a causa di un evento calamitoso.
- Prodotti sanitari: i prodotti sanitari sono indispensabili per gli interventi sanitari di primo soccorso e per approntare degli ospedali da campo. Alcune di queste risorse sono: maschere, garza, medicinali, inalatore di ossigeno, cassette di pronto soccorso; altre più specifiche sono: camera iperbarica, pullman attrezzato ad infermeria, barelle e sedie a rotelle. Medicinali di vario genere (sedativi, cardiotonici, antipiretici, antinfiammatori, per oftalmologia, per ustioni, ecc.).
- Sali: si tratta di sale antigelo, salgemma ed sale marino sono le risorse di questa categoria; in particolare il sale antigelo serve per impedire che, anche a temperature molto basse, si formi sulla strada, quello strato di ghiaccio che la renderebbe impercorribile mentre il salgemma ed il sale marino possono servire per conservare alcuni generi alimentari o per dare sapore alle vivande.
- Telecomunicazioni: le telecomunicazioni sono, per la Protezione Civile, di fondamentale importanza e devono essere sempre al massimo della loro efficienza; esse sono indispensabili durante un emergenza per poter coordinare i soccorsi (ricetrasmittenti e stazioni radio), per emanare comunicati stampa e messaggi alla popolazione (emittenti radiofoniche e televisive).
- Trasporto aereo: il trasporto aereo può rappresentare in alcuni casi (interruzione o intasamento delle reti viarie e ferroviarie) l'unica mezzo possibile per trasportare le persone bisognose di soccorso; per raggiungere le zone colpite dall'evento calamitoso e per fare arrivare i soccorsi. È importante in questi casi, l'identificazione di un area idonea per l'atterraggio di elicotteri e dei punti di approdo.
- Trasporto terrestre/Merci/Persone: si tratta di mezzi quali autocarri, autobotti di vario genere, autoarticolati, furgoni, autotreni, camion, trattori, ecc. per il trasporto terrestre di merci, sia alimentari che varie; altri mezzi sono autobus urbani ed extraurbani, furgoni, macchine e pulmini per il trasporto di persone.
- Trasporto malati: il trasporto terrestre di malati può avvenire attraverso autolettighe e autoambulanze ed è generalmente uno dei principali servizi che necessitano durante un emergenza.

- Unità cinofile: la categoria delle unità cinofile è costituita da: cani da catastrofe, cani da ricerca e cani da valanga; le unità cinofile sono gruppi, generalmente militari o volontari composti da più coppie "uomo e cane" che intervengono per ricerca di persone disperse oppure rimaste sotto macerie o sotto la neve in caso di terremoto o valanga.

A tale elenco è necessario integrare tutte le componenti tecnologiche a supporto delle strutture e dei mezzi dedicati all'emergenza, dal momento che il Piano Mercurio risale ai primi anni Ottanta del secolo scorso.

2.2 Posti di blocco e cancelli di accesso

In caso di emergenza una delle attività principali a cui la struttura di comando e controllo attivata per la gestione dell'emergenza deve provvedere è l'isolamento dell'area interessata dall'evento, onde evitare ulteriori danni alla popolazione che inopportunamente convoglia verso l'area coinvolta nell'incidente. Molto spesso, infatti, possono verificarsi condizioni tali da coinvolgere la rete viabilistica principale e locale, causando non solo disagi alla popolazione ma anche difficoltà nelle attività di soccorso.

Data la configurazione del territorio comunale, risulta evidente la necessità di predisporre, ai fini della gestione delle emergenze, un'opportuna viabilità alternativa. In particolare, l'attuazione di un Piano dei Posti di Blocco e dei Cancelli di Accesso alternativi alla viabilità ordinaria sarà necessario in caso di rischio industriale dovuto ad un incidente rilevante in stabilimento fisso ed in caso di rischio viabilistico causato da un incidente stradale in cui sono coinvolte sostanze pericolose.

Ai sensi della Direttiva Grandi Rischi (D.G.R. n. VII/15496 del 5 dicembre 2003), infatti, in caso di incidente chimico è fondamentale la disposizione dei posti di blocco attorno all'area interessata da un incidente, individuando anche delle strade alternative. Il piano di posti di blocco assume importanza crescente quanto è maggiore l'importanza delle strade che si prevede di bloccare; la localizzazione dei blocchi è comunque definita dal PCA, ed in particolare dai Vigili del Fuoco che valutano la pericolosità dell'incidente ed il rischio connesso alla popolazione, sulla base anche del rilevamento delle condizioni ambientali e dell'evoluzione dell'incidente. La gestione dei singoli siti verrà affidata alla Polizia Locale ed alle Forze dell'Ordine (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, ecc.) dei distaccamenti più prossimi all'area dell'evento, in funzione del personale disponibile. Indicazioni puntuali sui Piani dei Posti di Blocco da attivare in caso di incidente chimico sono riportate negli Allegati VI (per il trasporto di sostanze pericolose su strada) e VII (per l'incidente rilevante in stabilimento) al presente documento.

2.3 Aree di Emergenza

Ai sensi della normativa vigente (DGR n. VIII/4732 del 16 maggio 2007, Decreto del Capo del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale n. 1243 del 24 marzo 2005, Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 febbraio 2005 - G.U. n. 44 del 23 febbraio 2005), le aree di emergenza comprendono tutti quei luoghi ad uso di protezione civile, adibiti a

supportare il soccorso alla popolazione in caso di gestione di emergenze comunali o sovra-comunali. Esse comprendono tutte quelle aree, insiemi di costruzioni e spazi in generale che in caso di emergenza potrebbero essere utilizzate per la gestione dei soccorsi ed il ricovero della popolazione coinvolta. In particolare, Regione Lombardia suddivide le aree di emergenza in tre categorie principali, cui corrispondono caratteristiche e funzionalità diverse, sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere. È opportuno che tali aree (e la loro categorizzazione) vengano individuate già in fase di preparazione all'emergenza, tenendo in considerazione le caratteristiche del territorio comunale ed, in particolare, gli elementi morfologici, idrologici, geologici, climatici, ambientali ed urbanistici, nonché i fattori di natura funzionale che le caratterizzano; ciò al fine di conoscere in caso di emergenza:

- dove localizzare una certa quantità di popolazione evacuata (spazi aperti e spazi chiusi);
- per quanto tempo potrà essere accolta in queste aree: ore, giorni, mesi, … (anche da questo, infatti, dipenderà la scelta di utilizzare edifici esistenti o di organizzare tendopoli apposite!);
- il tipo di soccorso da poter assicurare per tutto il tempo previsto, in funzione del tipo di accoglienza pianificata (sussistenza per tendopoli ed aree di attesa, ecc.);
- altre contingenze, in generale.

In caso di emergenza, l'allestimento delle suddette aree al chiuso od all'aperto dipenderà da alcuni fattori principali, quali:

- il tipo di fenomeno verificatosi (crollo edificio, terremoto, allagamento, ecc.);
- le conseguenza che si sono verificate;
- il periodo dell'anno in cui si è verificata l'emergenza ed il clima del luogo (temperatura, precipitazioni previste, ecc.);
- la durata prevista di permanenza al di fuori dalle abitazioni.
- In generale, la legislazione regionale suggerisce che:
- per periodi brevi (da ore a pochi giorni) la migliore opportunità di sistemazione sia in strutture esistenti, posizionate in aree sicure;
- per periodi dell'ordine di poche settimane si potrà considerare la realizzazione di una tendopoli;
- per permanenze ipotizzate dell'ordine dei mesi, a fronte dell'impossibilità di recuperare altre sistemazioni di tipo residenziale (seconde case, residence, ecc.) la migliore scelta sarà l'utilizzo di moduli prefabbricati (container o casette).

Categorie di aree di emergenza

TIPOLOGIA			TEMPO	REQUISITI FISICI INDICATIVI		ESEMPIO
COMUNALE	**ATTESA**		Poche ore	1 m^2 per persona	Aree libere	Piazze, parcheggi, ecc.
	ACCOGLIENZA O RICOVERO	Strutture di accoglienza	Ore-giorni	5 m^2 per persona	Utilizzo strutture esistenti	Scuole, ostelli, alberghi, abitazioni, ecc.
		Tendopoli	Giorni-settimane	45 m^2 per persona	Allocazione tende e roulotte ed Allacciamento o realizzazione impianti di base	Campi sportivi, aree verdi, ecc.
		Insediamenti abitativi	Mesi-anni		Allocazione di moduli prefabbricati e allestimento di servizi	Aree aperte
PROVINCIALE	**AMMASSAMENTO**		-	6000 m^2 per 500 persone	In grado di accogliere almeno 2 campi base, elevata accessibilità con servizi campali	Aree aperte

Oltre a quanto sinora considerato, le direttive regionali relativamente la predisposizione di un geo-database in materia di Sicurezza e Prevenzione (vedi Allegato 4 - DDS n.4426 del 30 aprile 2008 e D.D.U.O. n.15337 del 18 dicembre 2008) individuano l'archiviazione delle aree di emergenza (nelle tre categorie) come parte delle informazioni necessarie all'interno di Piani di Emergenza Comunali, all'interno del così detto "Mosaico Piani di emergenza". Le aree di attesa sono quelle aree generalmente utilizzate per la prima accoglienza delle popolazioni sinistrate (poche ore) e, pertanto, coincidenti con quei luoghi in cui poter raccogliere la popolazione in caso sia di evacuazioni preventive sia di evacuazioni post-evento. Tali aree sono, pertanto, solitamente individuate in corrispondenza di spazi aperti opportunamente accessibili, pubblici e privati (piazze, slarghi, parcheggi, terreni incolti, ecc.), con la previsione di uno standard minimo (numero di popolazione che può essere accolta) pari a un metro quadro per persona. Le aree di accoglienza e ricovero, invece, includono quei luoghi adibiti all'alloggio della popolazione tramite il ricorso ad edifici esistenti e la predisposizione di unità abitative ad hoc, ossia aree in cui la popolazione verrà sistemata, una volta costretta ad abbandonare la propria casa per periodi più o meno lunghi (da pochi giorni a mesi, raramente a qualche anno). Ai sensi della normativa regionale vigente, queste aree si distinguono in tre sotto-tipi:

- strutture di accoglienza: edifici destinati ad altri scopi che in caso di necessità possono accogliere la popolazione (alberghi, residence, campeggi, scuole, palestre e centri sportivi, oratori, ecc.) per periodi brevi di permanenza (da ore a pochi giorni) con uno standard minimo di cinque metri quadri per persona);
- tendopoli: aree libere (campi sportivi, aree verdi, parchi e giardini, ecc.), accessibili anche a mezzi di grandi dimensioni (camion porta container e gru), in cui predisporre all'occorrenza l'allestimento di tende e impianti di base necessari al funzionamento delle aree stesse (fognatura, rete elettrica, rete idrica), con la previsione di uno standard pari a 45 m^2 comprensivi delle aree comuni (standard internazionali dell'United Nations High Commisioner for Refugees);
- insediamenti abitativi di emergenza: moduli prefabbricati (container o casette) da allestire in previsione di una lunga permanenza della popolazione (in mesi), a fronte dell'impossibilità di utilizzare altre sistemazioni di tipo residenziale, quali seconde case e residenze.

Data la propria caratterizzazione, le aree di attesa e le aree di accoglienza o ricovero (strutture di accoglienza, tendopoli, insediamenti abitativi di emergenza) sono individuate a livello Comunale, mentre le aree di Ammassamento, le elisuperfici occasionali o di fortuna e i Centri Polifunzionali di Emergenza (CPE) sono individuati dalla pianificazione provinciale e regionale. Le aree di ammassamento comprendono quelle zone adibite a punti di raccolta e concentrazione delle colonne mobili di soccorso che giungono in una zona sinistrata e convogliano i soccorritori, le risorse ed i mezzi di soccorso alla popolazione. Queste aree di emergenza sono generalmente individuate in spazi aperti sia pubblici che privati, in zone con una superficie sufficiente ad accogliere almeno due campi base (corrispondenti a 0,6 ettari). Le elisuperfici occasionali o di fortuna sono aree adibite al decollo ed all'atterraggio degli elicotteri in modo occasionale, quale elemento ridondante alle elisuperfici ordinarie individuate dagli organi competenti. I CPE sono luoghi deputati all'attività di formazione del volontariato di protezione civile e riferimento logistico nella gestione delle emergenze locali regionali e nazionali. Questi sono individuati dalle Regioni, sentite le Province per il territorio di competenza, in condivisione con le Amministrazioni locali eventualmente coinvolte.

L'area di ammassamento di riferimento a livello provinciale è stata individuata dalla Delibera di Giunta Provinciale n. 70 del 5 marzo 2012 nel Comune di Dalmine in località Via Stella Alpina angolo Via Noci, in ragione della vicinanza strategica alla strada a scorrimento veloce SS 470 dir. Il CPE, invece, è stato localizzato presso il Comune di Azzano San Paolo, in località Via Cremasca n. 88, per la vicinanza all'autostrada A4 ed all'Aeroporto Caravaggio di Orio al Serio. L'elisuperficie più vicina al Comune di Dalmine è ubicata nel Comune di Grassobbio ed è gestita a scopo turistico: dispone disegnaletica orizzontale, manica a vento ed è predisposta per il volo notturno.

3. COMUNICAZIONI IN EMERGENZA

3.1 Informazioni previsionali da soggetti istituzionali e privati

Attraverso il sistema di gestione degli allertamenti gestito dalla Prefettura e dalla Regione Lombardia gli avvisi meteo e i bollettini di allerta vengono trasmessi ai singoli Comuni mediante una piattaforma multicanale (e-mail, sms, messaggi telefonici).

In presenza di un Avviso meteo all'interno del bollettino di vigilanza meteorologica, pur in condizioni di criticità ordinaria (Livello 1), viene attuato lo Stato di Attenzione che si configura come la fase in cui, a fronte di un non definita situazione di criticità, con possibilità di evoluzione verso situazioni con criticità moderata, viene avviata l'informazione nei riguardi delle strutture comunali potenzialmente interessate agli interventi di protezione civile.

Alla segnalazione di Avviso di criticità moderata (Livello 2), all'interno del bollettino idrogeologico e idraulico, viene attuato lo stato di preallarme che sta ad indicare una situazione caratterizzata da precipitazioni in grado di generare:

- modesti fenomeni di inondazione e alluvione delle aree prossimali ai corsi d'acqua;
- fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane;
- circoscritti disagi alla viabilità per allagamento del manto stradale;
- localizzati dissesti di versanti.

All'Avviso di criticità elevata (Livello 3) viene attivato lo Stato di Allarme indicativo di una situazione in cui le precipitazioni piovose possono generare:

- estesi fenomeni di inondazione con interessamento di aree anche distanti dal corso d'acqua;
- intensi fenomeni di erosione e alluvione;
- estesi allagamenti nell'area urbana con compromissione della viabilità a seguito del rigurgito della rete per lo smaltimento delle acque piovane;
- possibile allagamento di seminterrati;
- estesi dissesti di versanti.

I documenti previsionali e gli avvisi possono provenire da:

- Ufficio Territoriale di Governo – Prefettura;
- Servizio Nazionale della Protezione Civile presso la presidenza del Consiglio dei Ministri

e possono pervenire:

- in orario di ufficio, al Comune;
- fuori dall'orario di ufficio, al Comune e alle Associazioni di Volontariato.

In caso di emissione di un avviso di criticità questo viene recapitato al Sindaco e al Responsabile del Servizio di Protezione Civile. La comunicazione del verificarsi di un evento calamitoso improvviso può pervenire:

- in orario di ufficio, al Comune;
- fuori dall'orario di ufficio, al Sindaco o al Responsabile del Servizio di Protezione Civile;

dalle seguenti entità qualificate:

- Ufficio Territoriale di Governo – Prefettura;
- Dipartimento Nazionale di Protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- centrali operative degli Enti deputati al soccorso e alla tutela dell'ordine pubblico (VV.F., 118, Carabinieri, Questura);

e/o dalle seguenti entità non qualificate:

- privati cittadini;
- aziende.

L'informazione, qualora giunga da fonte non qualificata, va verificata con la massima tempestività. Alla segnalazione di una emergenza sul territorio comunale si richiede l'intervento delle strutture di primo soccorso (NUE 112) e si informa il Sindaco.

3.2 Divulgazione alla popolazione

La Legge 265/1999 trasferisce al Sindaco le competenze in materia di informazione della popolazione per situazioni di pericolo o di calamità naturali, al fine di sviluppare nella cittadinanza la consapevolezza necessaria alla corretta applicazione delle regole e dei comportamenti da adottare in caso di emergenza. La legislazione in materia di rischio industriale, inoltre, sancisce l'obbligo da parte del Sindaco di informazione della popolazione. Infatti, si ritiene che quanto più basso sia il livello di conoscenza della popolazione riguardo ai possibili eventi che si possono manifestare in uno specifico territorio, più alto è il rischio per la popolazione stessa, inteso in termini di danni materiali, economici e psico-sociologici che si possono verificare. Va considerato, inoltre, il fatto che la popolazione direttamente coinvolta od esposta ad un rischio ha una percezione completamente diversa da chi non lo è.

In particolare, il Sindaco ha responsabilità relativamente a due tipologie di informazione:

- un'informazione preventiva, da svolgersi in periodi di normalità-
- un'uniformazione in emergenza, da attuarsi in caso di evento incidentale.

Informare la popolazione è uno degli aspetti fondamentali nella formazione di una cultura di Protezione Civile. Nello specifico, per "comunicazione" si intende un processo attraverso il quale attori riconoscibili come parte del sistema "Protezione Civile" si rivolgono alla popolazione, con cui interagiscono in momenti diversi, utilizzando più canali e con differenti finalità. Perché funzioni, e quindi arrivi al destinatario, la comunicazione dev'essere prima di tutto efficace: i nostri interlocutori non devono dimenticare quanto viene loro comunicato e, all'occorrenza, per esempio in caso di emergenza, devono saper mettere in pratica dei comportamenti corretti e utili. Una comunicazione può ritenersi tanto più efficace quanto più si dimostra semplice, sorprendente, concreta, credibile e coinvolgente. Dall'unione di questi ingredienti, si ottiene quell'efficacia che è

immediatamente riconoscibile, soprattutto alla luce della molteplicità di effetti raggiunti o raggiungibili.
Una comunicazione efficace, realizzata attraverso più canali e in modo adeguato e convincente, è utile, prima di tutto, per far percepire alla popolazione la presenza costante e attenta della Protezione Civile non solo nel momento dell'emergenza ma anche in tempo di pace. Il modo migliore per affrontare un'emergenza dal punto di vista della comunicazione, infatti, è prevenirla. Non bisogna attendere l'emergenza per comunicarla, ma è importante anticiparla. La comunicazione riesce ad essere efficace solo in presenza di una strategia testata e consolidata nel tempo e con l'obiettivo di accompagnare, attraverso un'adeguata sensibilizzazione e informazione, una comunità nella gestione dell'emergenza.

Si tratta di un processo che prevede la creazione di un insieme di relazioni stabili e fiduciarie tra tutti i soggetti coinvolti, in modo da costruire un "ecosistema resiliente". In Protezione Civile la resilienza è "la capacità di ogni comunità, consapevole di convivere con i rischi accettabili, di reagire in modo attivo ed integrato con le Autorità locali" (Galanti, 2010). Un obiettivo che si può raggiungere attraverso la creazione, da un lato, di un sistema di previsione e prevenzione e, dall'altro, di relazioni stabili con tutti i soggetti del territorio che si occupano di Protezione Civile, per gestire poi in sinergia il momento dell'emergenza e il suo superamento. Una comunicazione efficace è fondamentale, quindi, già nella fase di prevenzione in cui occorre veicolare messaggi relativi ai comportamenti corretti da seguire, sia per ridurre i rischi sia per affrontare il momento dell'emergenza, rispettando le peculiarità dei singoli territori. Inoltre, per sensibilizzare i cittadini sui temi di Protezione Civile, possono essere divulgati contenuti sulle attività di tutti gli operatori coinvolti, ad esempio attività legate alle singole esercitazioni.

Le funzioni che il Testo Unico del 2004 (LR 16/2004) definisce per la Protezione Civile regionale comprendono "l'assistenza al cittadino più immediata ed efficace possibile" e "l'integrazione sul territorio di tutte le forze disponibili per la gestione dell'emergenza". Proprio partendo da tali considerazioni è necessario individuare un modello di comunicazione che permetta una linea diretta con il cittadino, per fornirgli le informazioni di cui ha bisogno in ogni fase: normalità, allerta, emergenza e post-emergenza.

3.2.1 Comunicazione della prevenzione

Questa è la fase in cui, in "tempo di pace", si promuove una cultura di Protezione Civile per aumentare la conoscenza e la consapevolezza, da parte della popolazione, di quei comportamenti virtuosi necessari, da un lato, a ridurre i rischi e, dall'altro, ad affrontare i momenti di emergenza. Non si tratta di effettuare interventi "spot", ma di creare processi di comunicazione che, sperimentati nel tempo, possano essere "collaudati" ed efficaci nei momenti di necessità, veicolando anche quei contenuti che, pur importanti per il cittadino, oggi risultano privi dell'appeal necessario a diventare patrimonio conosciuto e condiviso.

Per costruire tali processi Regione Lombardia ha fornito precise indicazioni, contenute nella DGR n. X/1374 del 14 febbraio 2014, il cui obiettivo consiste in:

- creare e diffondere una cultura di Protezione Civile, formando una corretta percezione del rischio, dei comportamenti "virtuosi" e delle istruzioni utili in caso d'emergenza;

- costruire un'identità forte ed essere riconoscibili, anche in rete (diffondendo i valori della Protezione Civile e contenuti di qualità e comprensibili da tutti);

- costruire processi di comunicazione interni ed esterni sempre e costantemente funzionali.

In quest'ottica, è fondamentale avvalersi di più strumenti, compresi i social network, ma prima di aprirsi a questa strada, è necessario avere a disposizione una pagina web con finalità social, ovvero un contenitore "flessibile" di informazioni funzionali per le fasi di normalità, allertamento, emergenza e post-emergenza. Uno strumento che favorisca l'interazione tra gli utenti e coinvolga tutti gli attori del sistema "Protezione Civile", volontari compresi.

Non bisogna dimenticare quella parte della società non digitalizzata che si serve ancora dei canali d'informazione tradizionali. L'utilizzo degli strumenti online non esclude quelli "offline", appunto più tradizionali, anzi, si presuppone uno scambio costante e continuo tra i due canali. La pagina web con finalità social e i social network, infatti, saranno anche il mezzo per comunicare le iniziative da realizzare "offline", come gli incontri con gli altri soggetti di Protezione Civile del territorio e le esercitazioni ai fini di prevenzione organizzate sul territorio, già veicolate dai media tradizionali come radio, televisione e carta stampata.

"Ambasciatori" della cultura di Protezione Civile sul territorio possono essere proprio i volontari, parte fondamentale del sistema, che si avvalgono anche dei mezzi online per farsi promotori nei confronti di quella parte della cittadinanza "non digitalizzata". A tale scopo s'inserisce l'iniziativa "IoNonRischio", promossa dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, cui ha partecipato all'edizione 2016 anche il Comune di Dalmine.

3.2.2 Comunicazione in emergenza

Per quanto riguarda l'informazione in caso di emergenza, invece, la comunicazione dovrà prevedere l'attivazione di alcuni canali di comunicazione, differenziati a seconda del target da informare. In particolare, in emergenza dovranno essere predisposti diversi canali, i cui contenuti informativi dovranno essere rivolti:

- a tutta la popolazione via media (radio, televisioni, giornali);
- a tutta la popolazione tramite le risorse della singola struttura comunale (call-center, numero verde per emergenze, sito web, sportello in Comune, ecc.) con reperibilità H24;
- alle scuole (Istituti Comprensivi Scolastici e singole scuole);
- a particolari attività che raccolgono un alto numero di popolazione (poli industriali, centri commerciali,).

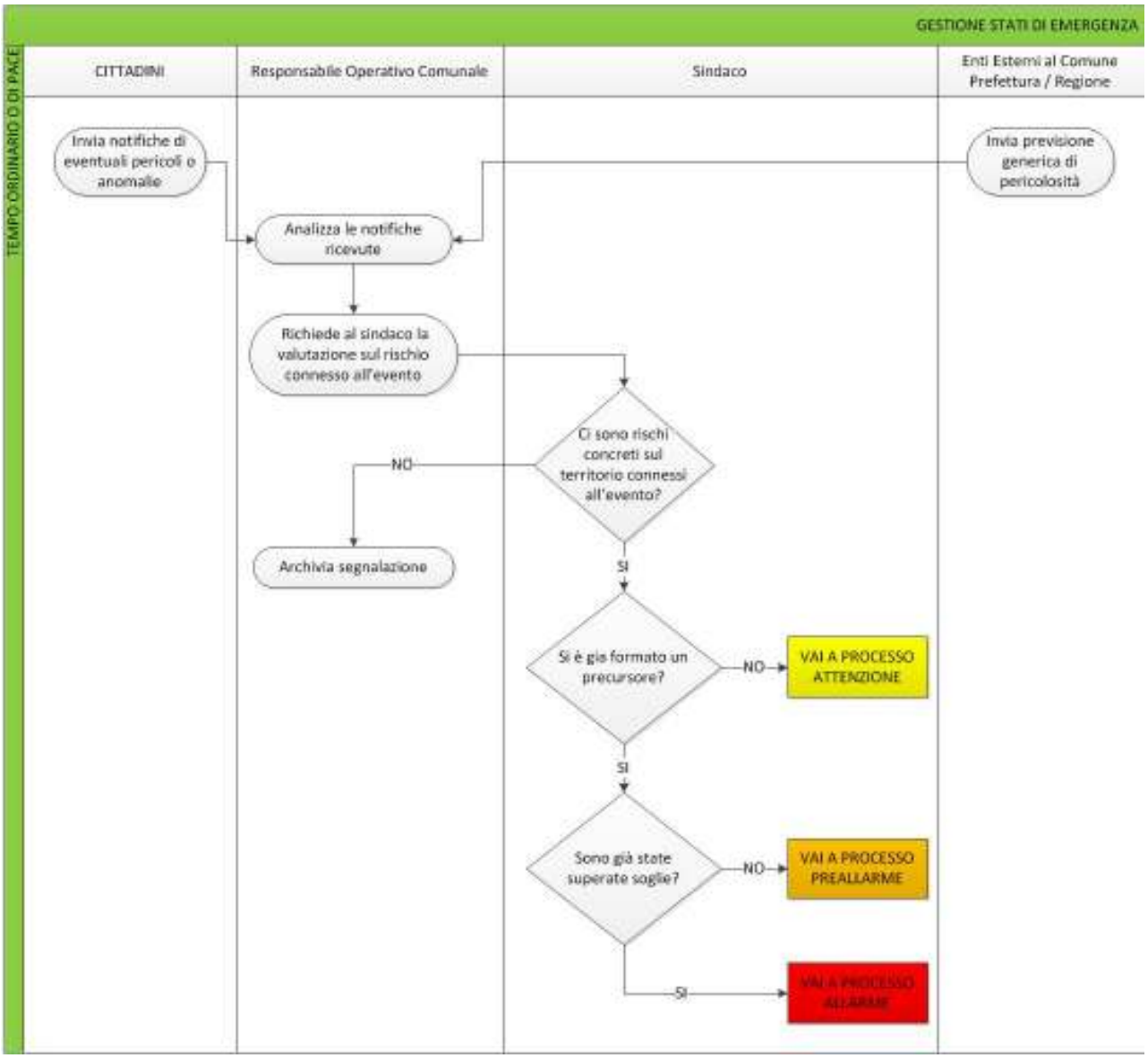
3.3 *Flusso delle Informazioni*

Nei diagrammi di flusso che seguono vengono riportati i flussi di comunicazione e la gestione degli stessi per ciascuna tipologia di "tempo":

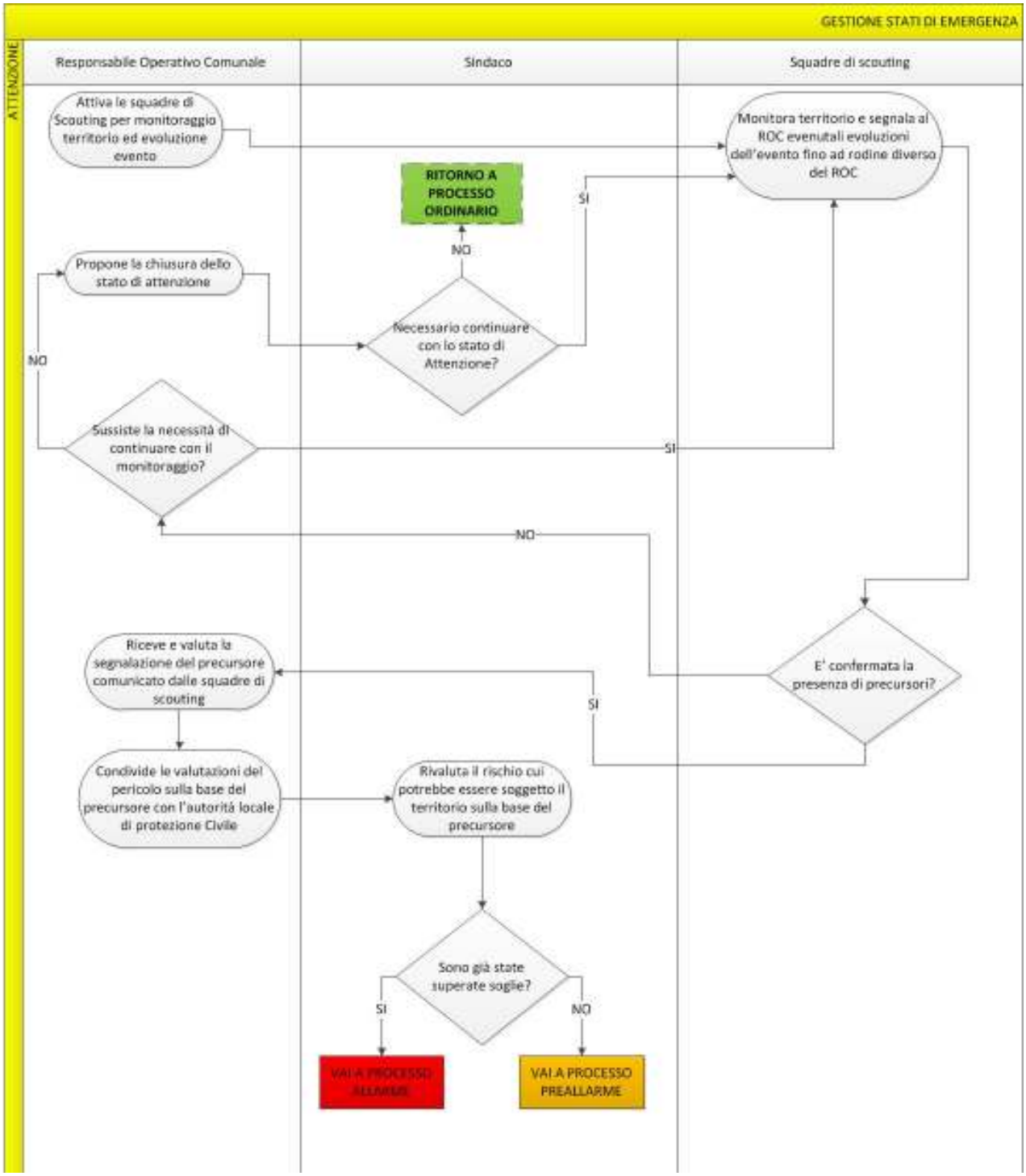
Nello specifico vengono riportati i flussi per i seguenti periodi di vita della comunità:

- Tempo Ordinario o di pace
- Attenzione
- Preallarme
- Allarme

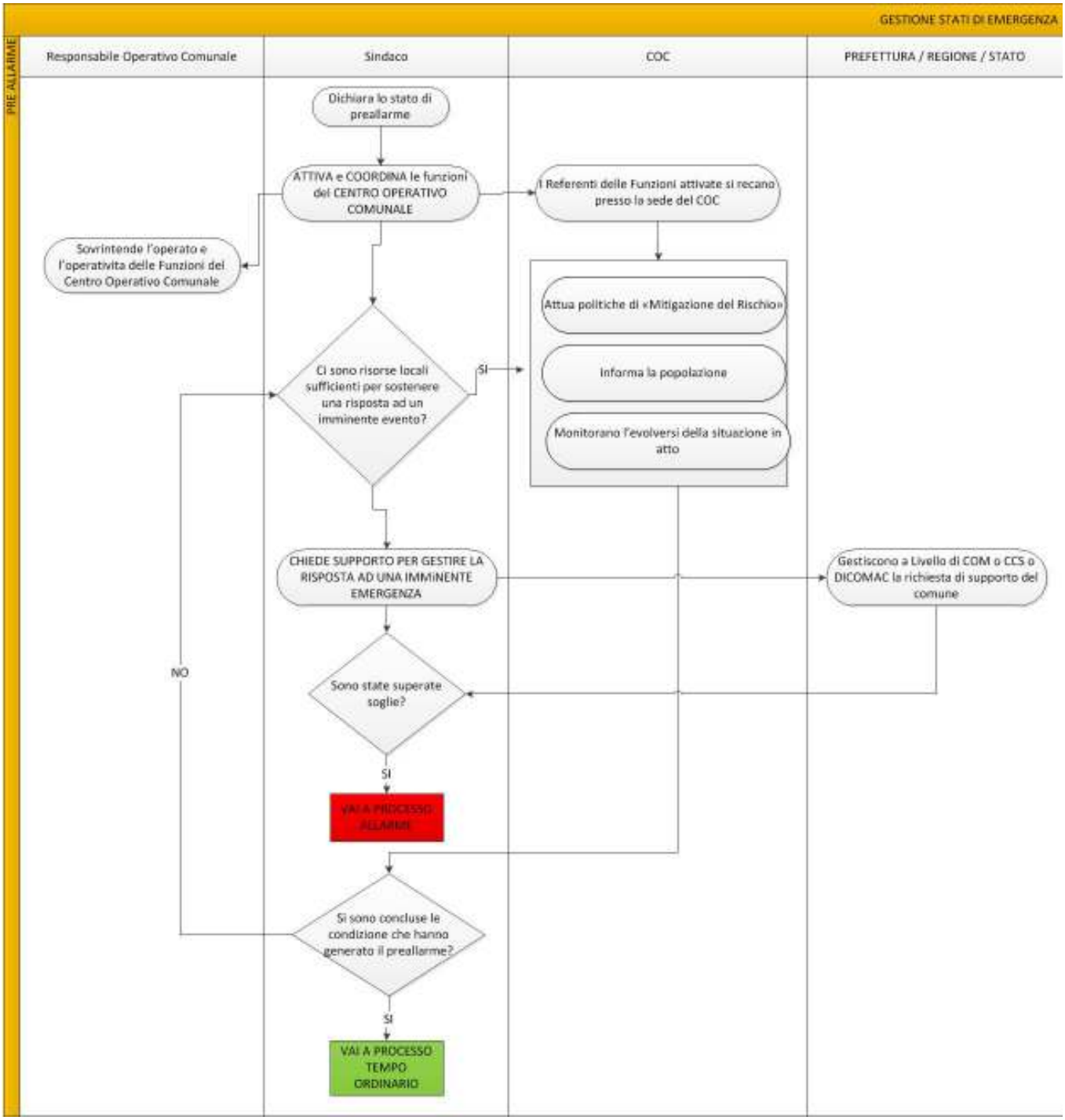
3.3.1 Flusso delle informazioni in "tempo ORDINARIO" o "Tempo di PACE"



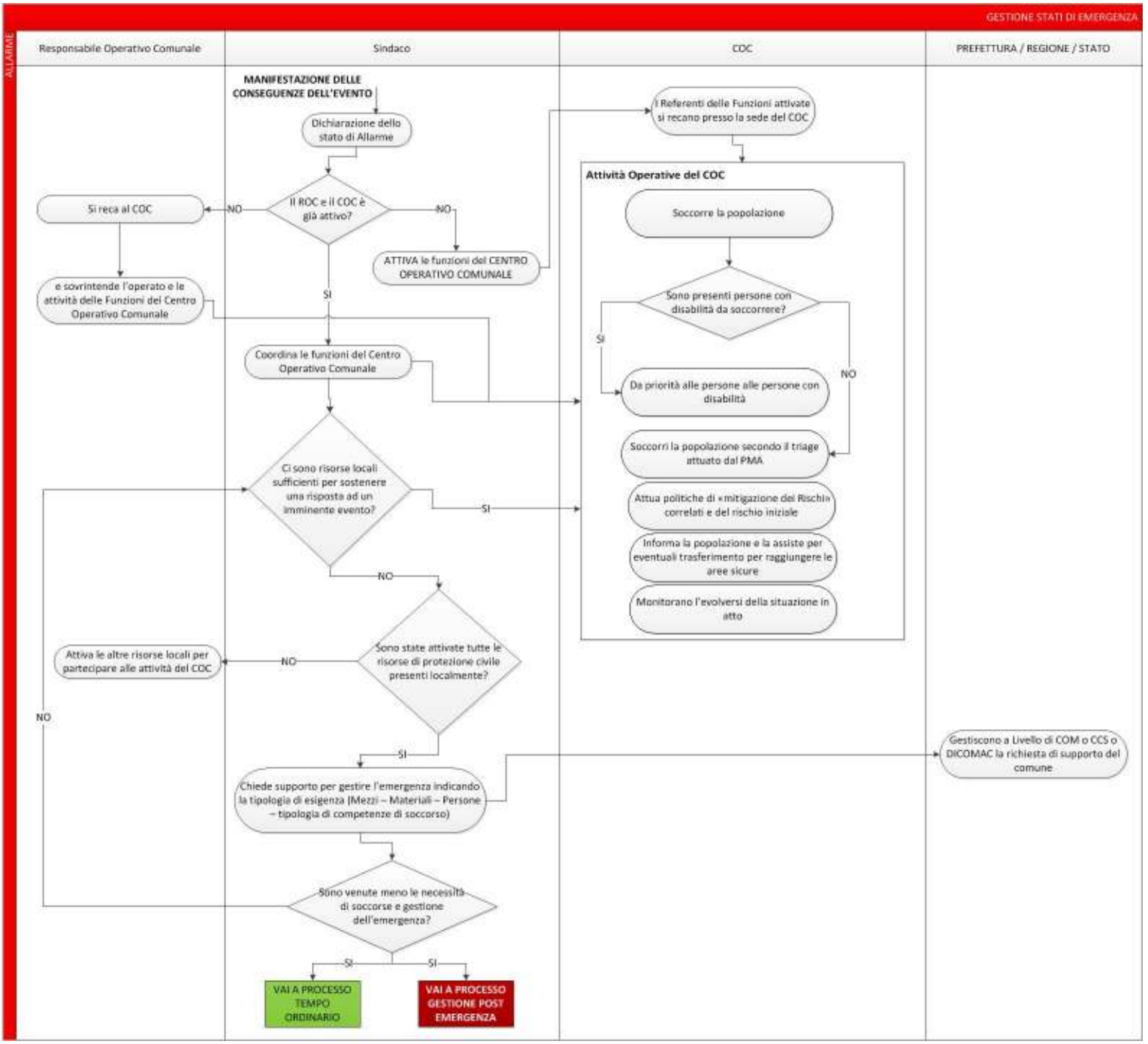
3.3.2 Flusso delle Informazioni in Tempo di "ATTENZIONE"



3.3.3 Flusso delle Informazioni in Tempo di "PREALLARME"



3.3.4 **Flusso delle Infromazioni in Tempo di "ALLARME"**



4. IL CENSIMENTO DEI DANNI ED IL POST-EMERGENZA

La Legge 225/1992 assegna al Sindaco il compito di assistere la popolazione colpita da un'emergenza o da una calamità sino al ritorno alla normalità, gestendo le attività del così detto "post-emergenza". Tra queste ricade, innanzitutto, l'accertamento dei danni subiti a persone, beni immobili e beni mobili di proprietà privata o appartenenti ad attività produttive. La L.R. 16/2004, a tal proposito, sancisce che i Comuni debbano curare la raccolta dei dati e l'istruttoria delle richieste di risarcimento per i danni occorsi sul proprio territorio alle infrastrutture pubbliche, a beni privati mobili ed immobili, a insediamenti agricoli, artigianali, commerciali, industriali e di servizio (art. 2, comma 2, lettera e)).

Sulla base dei criteri stabiliti dalle Ordinanze del Dipartimento di Protezione Civile in caso di "grande evento" per il quale è stato dichiarato lo stato di emergenza, o di "piccola emergenza", sono definite le procedure di primo accertamento dei danni causati da eventi calamitosi al territorio, alle infrastrutture pubbliche, nonché ai beni mobili e immobili di privati. Tali procedure prevedono la segnalazione, da parte dei Comuni a Regione Lombardia (Sedi Territoriali Provinciali), dei danni occorsi a seguito di un certo evento, tramite il così detto Sistema regionale "RASDA" (Sistema per la RAccolta delle Schede Danni), che Regione Lombardia ha attivato già nel 2004. Il sistema RASDA è accessibile da parte della Regione, degli Enti Locali e dei privati (cittadini e imprese), al fine della segnalazione dei danni - a seguito di evento calamitoso - e della contestuale richiesta di un contributo economico di risarcimento.

Le modalità di segnalazione degli eventi calamitosi, ai fini del risarcimento dei danni, sono disciplinate dalla "Direttiva regionale per la gestione della post-emergenza. Procedure di assegnazione dei contributi per gli eventi di cui all'art.2, comma 1, lettera b) della Legge 24 febbraio 1992, n.225" (D.G.R. n. VIII/8755 del 22 dicembre 2008). Tale normativa si applica in caso di eventi connessi con:

- il rischio idrogeologico (frana profonda o superficiale, colata detritica, crollo di roccia, esondazione fluviale e torrentizia, esondazione lacuale, valanga);
- il rischio sismico (terremoto);
- il rischio meteorologico (temporale, nubifragio, grandinata, tromba d'aria, fulminazione od evento siccitoso);
- il rischio incendi boschivi (di origine naturale).

Inoltre, la Direttiva regionale prevede la trasmissione on-line di una serie di schede inerenti i danni occorsi in concomitanza di un certo evento, in base alle quali la Regione effettua il controllo della documentazione richiesta a giustificazione dei danni subiti dai cittadini. In funzione della documentazione pervenuta, Regione Lombardia stabilirà la gravità della situazione specifica (Quadro Regionale di Sintesi) ed eventualmente dichiarerà la sussistenza di un livello di emergenza tale da attivare fondi di bilancio regionali o nazionali per il ristoro dei danni conseguenti agli eventi: si tratterà di un livello di emergenza b), ai sensi dell'art.2 della Legge 225/1992, in caso di emergenza regionale con conseguente risarcimento sulla base di contributi regionali, altrimenti si tratterà di emergenza di livello c) in caso di "stato di emergenza", ossia emergenza di livello nazionale. Qualora venga valutata un'emergenza di tipo a), locale, in caso di eventi che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in

via ordinaria, la Regione non concorrerà con fondi propri di bilancio per il ristoro dei danni.

Pertanto, in caso di emergenza, qualora si volesse usufruire di un eventuale contributo regionale o nazionale per il risarcimento dei danni conseguenti ad un certo evento di protezione civile, bisognerà procedere in base a quanto di seguito riportato.

FASE 1: Per la segnalazione dei danni

Il Comune provvede all'invio a Regione Lombardia tramite il sistema RASDA on-line, entro 7 giorni dall'evento, della SCHEDA A di primo accertamento dei danni subiti nel proprio territorio, al fine di segnalare e quantificare sommariamente i danni subiti (sito internet www.protezionecivile.regione.lombardia.it, selezionando il link "compilazione schede online sistema RASDA"). Il Comune provvede all'invio a Regione Lombardia – Unità Territoriale Regionale della Provincia di Bergamo (STER) della SCHEDA A (precedentemente inviata on-line e stampata), corredata dalla documentazione richiesta, entro 15 giorni dall'invio delle SCHEDA A on-line: alle Sedi Territoriali della Regione, infatti, è attribuita la responsabilità delle fasi istruttorie e della gestione dell'erogazione dei contributi, in virtù della loro specifica vicinanza e conoscenza del territorio.

FASE 2: Per l'ammissibilità al risarcimento

Sulla base delle informazioni raccolte nella SCHEDA A, Regione Lombardia effettua un primo accertamento dei danni subiti dal territorio, così da ottenere un Quadro Sintetico ed immediato della situazione complessiva, e quindi anche di orientarsi circa la possibilità di chiedere al Governo la dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi dell'art. 5 della Legge 225/92. A seguito degli accertamenti effettuati, l'Assessore alla Protezione Civile, Prevenzione e Polizia Locale dichiara con decreto gli eventi di livello b); la dichiarazione, che ha di norma scadenza semestrale, viene pubblicata su BURL e può riguardare uno o più eventi verificatisi nel corso dello stesso anno (gli eventi proposti di livello c) nazionale ma non dichiarati tali, vengono automaticamente classificati di livello b) regionale, richiedendo una presa d'atto dell'Assessore regionale). Eventualmente, sulla base della proposta/richiesta della Direzione Generale competente di Regione Lombardia, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sono dichiarati gli eventi di livello c): la dichiarazione riporta l'evento/i ed il territorio interessati. A questa dichiarazione fa seguito una Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri (OPCM), pubblicata sulla GU, che stanzia i fondi per fronteggiare l'emergenza e riporta le deroghe alla normativa vigente.

FASE 3A: Per la stima dei danni di livello b)

Entro 30 giorni dalla eventuale dichiarazione di evento regionale (pubblicazione su BURL), il Comune deve compilare esclusivamente on-line (www.rasda.regione.lombardia.it) la SCHEDA DI DETTAGLIO B1 (spese di prima emergenza) e/o le SCHEDE B2/B3 (danni alle infrastrutture e/o al territorio), allegando anche la documentazione in originale o copia conforme relativa a: determina di impiego; ordinanza del Sindaco o, in alternativa, verbale di somma urgenza ai sensi dell'art.147 del D.P.R. 554/1999 a firma del Responsabile dell'ufficio tecnico, col quale si dichiarano indifferibili e urgenti i lavori di messa in sicurezza; ordine di servizio all'impresa; determina di pagamento; fatture dell'impresa, che devono riportare gli estremi di uno dei provvedimenti d'urgenza sopra indicati e le lavorazioni effettuate per cause eccezionali.

Entro 30 giorni dalla eventuale dichiarazione di evento regionale (pubblicazione su BURL), i Soggetti privati proprietari di abitazioni distrutte o gravemente danneggiate devono

compilare e trasmettere al Comune in cui è ubicato l'immobile la SCHEDA C1 di segnalazione danni (per danni superiori a € 15.000 è obbligatoria una perizia asseverata e giurata).

Entro il termine di 60 giorni, sulle SCHEDE C1 trasmesse dai soggetti privati, il Comune effettua una visita ispettiva, acquisisce la documentazione atta a comprovare quanto dichiarato e certifica l'effettivo nesso di causalità tra i danni segnalati e l'evento. In caso di accertata insussistenza da tale nesso, la domanda di contributo è respinta. Compila on-line il prospetto riepilogativo D1 con l'esito degli accertamenti effettuati.

FASE 4A: Per l'erogazione dei contributi in caso di eventi di livello b)

Entro il mese di febbraio dell'anno successivo a quello degli eventi dichiarati di livello regionale, viene convocato dalla Direzione Generale Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione il Gruppo Tecnico Inter-direzionale che, sulla base delle risorse disponibili, stabilisce i criteri per la predisposizione del piano di utilizzo dei contributi regionale. Nella predisposizione di tali criteri concorrerà la capacità economica dell'ente, valutata attraverso l'ISS – Indicatore di Stato di Salute (par.2.11 della direttiva regionale). Il piano di riparto è proposto all'Assessore che, a sua volta, lo propone in Giunta Regionale. La D.G.R. di approvazione del piano deve essere pubblicata su BURL.

Entro il termine di 90 giorni dalla pubblicazione sul BURL della D.G.R. di approvazione del piano di utilizzo dei contributi regionali, il Comune deve predisporre il provvedimento di impegno di spesa e, contestualmente, di liquidazione delle somme relative alle spese di prima emergenza, dichiarando la volontà di co-finanziare gli interventi soggetti a finanziamento regionale (pena la perdita del finanziamento regionale).

Entro il termine di 90 giorni dalla pubblicazione sul BURL della D.G.R. di approvazione del piano di utilizzo dei contributi regionali, la Unità Territoriale Regionale: verifica la disponibilità del Comune al co-finanziamento degli interventi soggetti a contributo (pena la decadenza del contributo stesso), accertandosi della predisposizione dell'impegno e della liquidazione delle somme relative alle spese di prima emergenza; esprime parere, anche in sede di conferenza dei servizi, sui progetti predisposti dal Comune beneficiario per i danni al settore pubblico; predispone il provvedimento di impegno e contestuale liquidazione a favore del Comune degli eventuali contributi a privati.

Entro il termine di 120 giorni dalla pubblicazione sul BURL della D.G.R. di approvazione del piano di utilizzo dei contributi regionali, il Comune deve provvedere ad appaltare i lavori, dandone Comunicazione alla Unità Territoriale Regionale.

Trasmessa la DGR alle Sedi Territoriali sono queste che provvedono alla effettiva erogazione dei contributi al Comune, con firma e provvedimento del dirigente della sede: entro i 30 giorni successivi alla data in cui il Comune beneficiario ha provveduto ad appaltare i lavori, dandone comunicazione alla stessa Unità Territoriale Regionale, la Sede si impegna e liquida le corrispettive somme al netto del ribasso d'asta, tenendo conto della percentuale di contributo regionale assegnata. La liquidazione avviene per il 60% all'inizio dei lavori e per il restante 40% all'atto di approvazione del collaudo o di certificato regolare esecuzione dei lavori.

Una volta ricevuti il fondi dalla Regione Lombardia, il Comune provvederà a risarcire direttamente i privati cittadini che hanno presentato domanda di indennizzo. Entro 24

mesi dalla data di pubblicazione sul BURL della D.G.R. di approvazione del piano di utilizzo il Comune dovrà rendicontare all'Unità Territoriale Regionale gli interventi del settore

pubblico e privato dichiarati di livello b) e oggetto di contributo regionale. L'Unità Territoriale Regionale, di concerto con la Direzione Generale di Regione Lombardia, al termine stabilito per la rendicontazione, dovrà disporre controlli e verifiche sugli interventi oggetto di contributo regionale, mediante sopralluoghi in situ e presso gli uffici beneficiari per un quantitativo non inferiore al 30% del totale degli interventi pubblici beneficiati su base provinciale. Per quanto riguarda i contributi a privati, l'Unità Territoriale Regionale, acquisita la documentazione contabile da parte del Comune, effettuerà controlli sul 100% degli interventi a favore dei soggetti privati. In caso di false dichiarazioni, esclusi i casi di mero errore materiale, il contributo erogato dovrà essere interamente restituito.

FASE 3B: Per la stima dei danni di livello c)

Entro 30 giorni dalla eventuale dichiarazione di evento nazionale (pubblicazione su GU), il Comune deve produrre le SCHEDA DI DETTAGLIO B1 (spese di prima emergenza) e/o le SCHEDE B2/B3 (danni alle infrastrutture e/o al territorio) da compilarsi esclusivamente on-line (www.rasda.regione.lombardia.it), tenendo conto della validazione sulle relative SCHEDE A dell'Unità Territoriale Regionale. In caso di spese di prima emergenza, il Comune deve produrre in originale o copia conforme: determina di impiego; ordinanza del Sindaco o, in alternativa, verbale di somma urgenza ai sensi dell'art.147 del DPR 554/1999 a firma del Responsabile dell'ufficio tecnico, col quale si dichiarano indifferibili e urgenti i lavori di messa in sicurezza; ordine di servizio all'impresa; determina di pagamento; fatture dell'impresa, che devono riportare gli estremi di uno dei provvedimenti d'urgenza sopra indicati e le lavorazioni effettuate per cause eccezionali. Qualora l'OPCM mettesse a disposizione contributi al settore privato, entro 30 giorni dalla eventuale dichiarazione di evento nazionale (pubblicazione su GU), i Soggetti privati proprietari di abitazioni danneggiate e gli esercenti di attività produttive devono compilare e trasmettere al Comune in cui è ubicato l'immobile le SCHEDA C1 e C2 di segnalazione danni.

Entro il termine di 60 giorni, il Comune effettua delle verifiche a campione su almeno il 20% delle segnalazioni di danno dei soggetti privati (SCHEDE C1 e C2), acquisisce la documentazione atta a comprovare quanto dichiarato e certifica l'effettivo nesso di causalità tra i danni segnalati e l'evento. In caso di accertata insussistenza da tale nesso, la domanda di contributo è respinta. Compila on-line i prospetti riepilogativi D1 e D2 con l'esito degli accertamenti effettuati.

FASE 4B: Per l'erogazione dei contributi in caso di eventi di livello c)

La procedura di erogazione dei fondi di Ordinanza è attribuita ad un Commissario delegato che curerà anche i controlli sulla rendicontazione del Comune beneficiario del fondo nazionale. Il Commissario Delegato potrà eventualmente valutare se applicare la procedura prevista per gli eventi di livello b) od altra procedura.

L'UTR (Unità Territoriale Regionale di Bergamo) ha sede in
Via XX Settembre 18/A, 24122, Bergamo
Tel: 035.27.31.11
Fax: 035.23.62.94
PEC: bergamoregione@pec.regione.lombardia.it

5. AREE DI RICOVERO - ELENCO STRUTTURE PUBBLICHE DI RICETTIVITA'

N°	DENOMINAZIONE	UBICAZIONE
1	**Scuola dell'infanzia Caterina Cittadini**	**Sforzatica S. Andrea**
2	**Scuola dell'infanzia Giovanni XXIII**	**Mariano**
3	**Scuola dell'infanzia Don Giacomo Piazzoli**	**Brembo**
4	**Scuola dell'infanzia Giacomo Manzù**	**Guzzanica**
5	**Scuola dell'infanzia Gianni Rodari**	**Sforzatica S. Maria**
6	**Scuola dell'infanzia Gianna Beretta Molla**	**Sabbio**
1	**Scuola primaria D. Alighieri**	**Mariano**
2	**Scuola primaria G. Carducci**	**Dalmine Centro**
3	**Scuola primaria Collodi**	**Sforzatica S. Maria**
4	**Scuola primaria E. de Amicis**	**Brembo**
5	**Scuola primaria A. Manzoni**	**Sabbio**
1	**Scuola secondaria di primo grado A. Moro**	**Mariano**
2	**Scuola secondaria di primo grado A. Moro**	**Sabbio**
3	**Scuola secondaria di primo grado G. Camozzi**	**Sforzatica S. Andrea**
1	**Scuola media di secondo grado L. Einaudi**	**Dalmine Centro**
2	**Scuola media di secondo grado G. Marconi**	**Dalmine Centro**

5.1 Caratteristiche delle aree di ricovero

STRUTTURA	SCUOLA MATERNA "CATERINA CITTADINI"		
INDIRIZZO	Via Manzoni, 74 – Sforzatica S. Andrea	TEL. :	**035.561238**
RESPONSABILE	Comune di Dalmine	TEL. :	**035.6224711**
SERVIZI DI CUI DISPONE	**15 SERVIZI IGIENICI, 75 POSTI LETTO**		
PRESENTE LOCALI PER PREPARAZIONE PASTI		Mq. COMPLESSIVI DEI LOCALI :	**1.745**
STRUTTURA	SCUOLA MATERNA "GIOVANNI XXIII"		
INDIRIZZO	Via Alfieri, 1 – Mariano	TEL. :	**035.502555**
RESPONSABILE	**Comune di Dalmine**	TEL. :	**035.6224711**
SERVIZI DI CUI DISPONE	**15SERVIZI IGIENICI, 59 POSTI LETTO**		
PRESENTE LOCALI MENSA		Mq. COMPLESSIVI DEI LOCALI :	**5.885**
STRUTTURA	SCUOLA MATERNA "DON G. PIAZZOLI"		
INDIRIZZO	Via Pesenti, 57 – Brembo	TEL. :	**035.561247**
RESPONSABILE	**Comune di Dalmine**	TEL. :	**035.6224711**
SERVIZI DI CUI DISPONE	**12 SERVIZI IGIENICI, 52 POSTI LETTO**		
PRESENTE LOCALI PER PREPARAZIONE PASTI		Mq. COMPLESSIVIDEI LOCALI :	**5.890**
STRUTTURA	SCUOLA MATERNA "G. MANZU' "		

INDIRIZZO	Via Tre Venezie, 23 – Guzzanica	TEL. :	**035.562414**
RESPONSABILE	**Comune di Dalmine**	TEL. :	**035.6224711**
SERVIZI DI CUI DISPONE	**3SERVIZI IGIENICI, 56 POSTI LETTO**		
PRESENTE LOCALI PER PREPARAZIONE PASTI		Mq. COMPLESSIVI DEI LOCALI :	**2.025**
STRUTTURA	SCUOLA MATERNA “GIANNI RODARI”		
INDIRIZZO	Via S. Maria, 2- Sforzatica S. Maria	TEL. :	**035.562212**
RESPONSABILE	**Comune di Dalmine**	TEL. :	**035.6224711**
SERVIZI DI CUI DISPONE	**20SERVIZI IGIENICI, 30 POSTI LETTO**		
PRESENTE LOCALI MENSA		Mq. COMPLESSIVI DEI LOCALI :	**2.587**
STRUTTURA	SCUOLA MATERNA “GIANNI BERETTA MOLLA”		
INDIRIZZO	Via F.lli Chiesa, 1 - Sabbio	TEL. :	**035.561270**
RESPONSABILE	**Comune di Dalmine**	TEL. :	**035.6224711**
SERVIZI DI CUI DISPONE	**18 SERVIZI IGIENICI, 67 POSTI LETTO**		
PRESENTE LOCALI MENSA		Mq. COMPLESSIVI DEI LOCALI :	**4.500**
STRUTTURA	ASILO NIDO (proprietà comunale in gestione alla Cooperativa L’ALIANTE)		
INDIRIZZO	Via Roma - Sabbio	TEL. :	**035.565176**
RESPONSABILE	**Coop. L’Aliante**	TEL. :	**035.565176**
SERVIZI DI CUI DISPONE	**1 SERVIZI IGIENICI, 10 POSTI LETTO**		
PRESENTE LOCALI PER PREPARAZIONE PASTI		Mq. COMPLESSIVI DEI LOCALI :	**500**

STRUTTURA	SCUOLA ELEMENTARE "GIOSUE' CARDUCCI"		
INDIRIZZO	Viale Betelli, 17 – Dalmine Centro	TEL. :	**035.562193**
RESPONSABILE	**Comune di Dalmine**	TEL. :	**035.6224711**
SERVIZI DI CUI DISPONE	**25 SERVIZI IGIENICI (comprensivi palestra), 248 POSTI LETTO**		
PRESENTE LOCALI MENSA		Mq. COMPLESSIVI DEI LOCALI :	**15.610**

STRUTTURA	SCUOLA ELEMENTARE "COLLODI"		
INDIRIZZO	Via Santa Maria, 4 – Sforzatica Santa Maria	TEL. :	**035.562410**
RESPONSABILE	**Comune di Dalmine**	TEL. :	**035.6224711**
SERVIZI DI CUI DISPONE	**30 SERVIZI IGIENICI (comprensivi palestra), 72 POSTI LETTO**		
PRESENTE LOCALI MENSA		Mq. COMPLESSIVI DEI LOCALI :	**8.770**

STRUTTURA	SCUOLA ELEMENTARE "EDMONDO DE AMICIS"		
INDIRIZZO	Via XXV Aprile, 172 – Brembo	TEL. :	**035.562420**
RESPONSABILE	**Comune di Dalmine**	TEL. :	**035.6224711**
SERVIZI DI CUI DISPONE	**45 SERVIZI IGIENICI (comprensivi palestra), 200 POSTI LETTO**		
PRESENTE LOCALI MENSA		Mq. COMPLESSIVI DEI LOCALI :	**15.780**

STRUTTURA	SCUOLA ELEMENTARE "ALESSANDRO MANZONI"		
INDIRIZZO	Via Don Cortesi, 2 – Sabbio	TEL. :	**035.373206**
RESPONSABILE	**Comune di Dalmine**	TEL. :	**035.6224711**
SERVIZI DI CUI DISPONE	**28 SERVIZI IGIENICI (comprensivi palestra), 176 POSTI LETTO**		

PRESENTE LOCALI MENSA	Mq. COMPLESSIVI DEI LOCALI :	**17.000**

STRUTTURA	SCUOLA ELEMENTARE “DANTE ALIGHIERI”		
INDIRIZZO	Via Santuario, 8 - Mariano	TEL. :	**035.501786**
RESPONSABILE	**Comune di Dalmine**	TEL. :	**035.6224711**
SERVIZI DI CUI DISPONE	**28 SERVIZI IGIENICI (comprensivi palestra), 176 POSTI LETTO**		

PRESENTE LOCALI MENSA	Mq. COMPLESSIVI DEI LOCALI	**17.755**

STRUTTURA	SCUOLA MEDIA INFERIORE “ALDO MORO”		
INDIRIZZO	Via Olimpiadi 1 – Mariano	TEL. :	**035.561526**
RESPONSABILE	**Comune di Dalmine**	TEL. :	**035.6224711**
SERVIZI DI CUI DISPONE	**43 SERVIZI IGIENICI (comprensivi palestra), 369 POSTI LETTO**		

PRESENTE LOCALI MENSA	Mq. COMPLESSIVI DEI LOCALI :	**23.115**

STRUTTURA	SCUOLA MEDIA INFERIORE “ALDO MORO” sede distaccata		
INDIRIZZO	Via Divisione Acqui - Sabbio	TEL. :	**035372947**
RESPONSABILE	**Comune di Dalmine**	TEL. :	**0356224711**
SERVIZI DI CUI DISPONE	**20 SERVIZI IGIENICI, 170 POSTI LETTO**		

PRESENTE LOCALI PER PREPARAZIONE PASTI	Mq. COMPLESSIVI DEI LOCALI :	**14.000**

STRUTTURA	SCUOLA MEDIA INFERIORE “G. CAMOZZI”		
INDIRIZZO	Viale Manzoni – Dalmine	TEL. :	**035.561126**

RESPONSABILE	**Comune di Dalmine**	TEL. :	**035.6224711**
SERVIZI DI CUI DISPONE	**26 SERVIZI IGIENICI (comprensivi palestra), 298 POSTI LETTO**		
PRESENTE LOCALI MENSA		Mq. COMPLESSIVI DEI LOCALI :	**13.310**
STRUTTURA	SCUOLA MEDIA SUPERIORE "L.EINAUDI"		
INDIRIZZO	Via Verdi 48 – Dalmine	TEL. :	**035.561129**
RESPONSABILE	**Provincia di Bergamo**	TEL. :	**035.6224711**
SERVIZI DI CUI DISPONE	**32 SERVIZI IGIENICI, 372 POSTI LETTO**		
		Mq. DEI LOCALI :	
STRUTTURA	SCUOLA MEDIA SUPERIORE "G. MARCONI"		
INDIRIZZO	Via Verdi 60 – Dalmine	TEL. :	**035.561230**
RESPONSABILE	Provincia di Bergamo	TEL. :	**035.6224711**
SERVIZI DI CUI DISPONE	**50 SERVIZI IGIENICI, 639 POSTI LETTO**		
		Mq. DEI LOCALI :	
STRUTTURA	CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE E.N.A.I.P. LOMBARDIA		
INDIRIZZO	Via F.lli Chiesa, 3	TEL. :	**035.378511**
RESPONSABILE	**Comune di Dalmine**	TEL. :	**035.6224711**
SERVIZI DI CUI DISPONE	**16 SERVIZI IGIENICI, 150 POSTI LETTO**		
		Mq. DEI LOCALI :	

STRUTTURA	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BERGAMO – Facoltà di Ingegneria		
INDIRIZZO	**Via Einstein, 2 – Dalmine**	TEL. :	**0352052302** **0352052072** **0352052333** ***800014959*** ***(num.verde)***
RESPONSABILE	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BERGAMO	TEL. :	
SERVIZI DI CUI DISPONE	**12 SERVIZI IGIENICI, 150 POSTI LETTO**		
		Mq. DEI LOCALI :	

6. PALESTRE

N°	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE	UBICAZIONE
1	**Scuola elementare "Dante Alighieri"**	**500 mq**	**Mariano**
2	**Scuola elementare "Giosué Carducci"**	**2*350 mq**	**Dalmine Centro**
3	**Scuola elementare "Carlo Collodi"**	**560 mq**	**Sforzatica Sant'Andrea**
4	**Scuola elementare "Edmundo de Amicis"**	**1000 mq**	**Brembo**
5	**Scuola elementare "Alessandro Manzoni" (insieme alla scuola media inferiore "Aldo Moro" di Sabbio)**	**700 mq**	**Sabbio**
1	**Scuola media inferiore "Aldo Moro"**	**1200 mq**	**Mariano**
2	**Scuola media inferiore "Giacomo Camozzi"**	**400 mq**	**Dalmine Centro**

Con il termine palestra, viene inteso il blocco complessivo palestra/spogliatoi/tribune.

Tutte le metrature soprariportate fanno riferimento a quest'insieme.

7. ALTRE AREE DI RICOVERO

ELENCO STRUTTURE PRIVATE DI RICETTIVITA'

N°	DENOMINAZIONE	UBICAZIONE
1	**Albergo Ristorante Lavetti di Daniele Laura**	**Dalmine**
2	**Albergo Ristorante Piccola Parigi**	**Sabbio**
3	**Albergo Parigi 2**	**Sabbio**
5	**Albergo Ristorante Daina**	**Guzzanica**
6	**Albergo One Hotel**	**Sabbio**

STRUTTURA	ALBERGO RISTORANTE PICCOLA PARIGI		
INDIRIZZO	**Via Levate 27**	TEL. :	**035561073/1192**
SERVIZI DI CUI DISPONE	**19 POSTI LETTO, 75 COPERTI**		
7 SERVIZI		Mq. DEI LOCALI :	

STRUTTURA	ALBERGO PARIGI 2		
INDIRIZZO	**Via Leoncavallo 5**	TEL. :	**035372432**
SERVIZI DI CUI DISPONE	**53 POSTI LETTO, 80 COPERTI**		
37 SERVIZI		Mq. DEI LOCALI :	

STRUTTURA	ALBERGO RISTORANTE DAINA		
INDIRIZZO	**Via Provinciale 78**	TEL. :	**035563630**
SERVIZI DI CUI DISPONE	**38 POSTI LETTO, 157 COPERTI**		

24 SERVIZI		Mq. DEI LOCALI :	
STRUTTURA	ALBERGO RISTORANTE LAVETTI di Daniele Laura		
INDIRIZZO	**Via Bosco frati 5**	TEL. :	**035564356**
SERVIZI DI CUI DISPONE	**16 POSTI LETTO, 50 COPERTI**		
12 SERVIZI		Mq. DEI LOCALI :	
STRUTTURA	ALBERGO “ONE HOTEL”		
INDIRIZZO	**VIA FRA GALGARIO 1**	TEL. :	
SERVIZI DI CUI DISPONE	**50 CAMERE 92 POSTI LETTO**		
50 SERVIZI		Mq. DEI LOCALI :	

8. CENTRO SMISTAMENTO 01

DENOMINAZIONE :	**VELODROMO**
INDIRIZZO :	**via Tofane**
PROPRIETARIO :	**Comune di Dalmine**
TELEFONO :	
LATITUDINE (GR, MM, SS) :	**45° 38’ 31”**
LONGITUDINE (GR, MM, SS) :	**9° 36’ 35”**
ALTITUDINE (m. s.l.m.) :	**200 m**
SUPERFICIE :	**20.000 mq.**
SERVIZI DI CUI DISPONE :	**Cabina elettrica**
	Fognatura
	Acqua potabile
	Servizi igienici
IDONEO A :	**Atterraggio elicotteri**
	Attendamenti
	Centri logistici e di smistamento
VIE D’ACCESSO :	**Autostrada A4 MI – VE**
	SS. 525 del Brembo
NOTE :	**Vicinanza alcollegamento ferroviario Dalmine S.p.A.Verdello**

9. CENTRO SMISTAMENTO 02

DENOMINAZIONE :	**CAMPO SPORTIVO DI SABBIO**
INDIRIZZO :	**via Brigata di Dio**
PROPRIETARIO :	**Comune di Dalmine**
TELEFONO :	
LATITUDINE (GR, MM, SS) :	**45° 38’ 36”**
LONGITUDINE (GR, MM, SS) :	**9° 36’ 00”**
ALTITUDINE (m. s.l.m.) :	**196 m**
SUPERFICIE :	**13.000 mq.**
SERVIZI DI CUI DISPONE :	**Cabina elettrica**
	Fognatura
	Acqua potabile
	Servizi igienici
IDONEO A :	**Attendamenti**
	Centri logistici e di smistamento
VIE D’ACCESSO :	**Autostrada A4 MI – VE**
	SS. 525 del Brembo
NOTE :	

10. CENTRO SMISTAMENTO 03

DENOMINAZIONE :	**CAMPO SPORTIVO DI SFORZATICA S. ANDREA**
INDIRIZZO :	**via Guzzanica**
PROPRIETARIO :	**Comune di Dalmine**
TELEFONO :	
LATITUDINE (GR, MM, SS) :	**45° 39’ 10”**
LONGITUDINE (GR, MM, SS) :	**9° 36’ 40”**
ALTITUDINE (m. s.l.m.) :	**200 m**
SUPERFICIE :	**18.000 mq.**
SERVIZI DI CUI DISPONE :	**Cabina elettrica**
	Fognatura
	Acqua potabile
	Servizi igienici
IDONEO A :	**Attendamenti**
	Centri logistici e di smistamento
VIE D’ACCESSO :	**Autostrada A4 MI – VE**
	SS. 525 del Brembo
NOTE :	**Vicinanza alcollegamento ferroviario Dalmine S.p.A.Verdello**

11. ALTRI CENTRI DI SMISTAMENTO

Altri campi sportivi comunali:

• **GUZZANIZA**	Via Piemonte	superf. 9.000 mq
• **MARIANO**	Via Cave	superf. 11.000 mq
• **BREMBO**	Via Caduti di Nassirya	superf. 8.000 mq

Campi sportivi parrocchiali:

- **ORATORIO DI DALMINE CENTRO** Viale Betelli
- **CAMPO SPORTIVO MARIANO** Via Cimaripa/Pinosa
- **CAMPO SPORTIVO BREMBO** Via XXV Aprile
- **CAMPO SPORTIVO SFORZATICA S. A.** Via Colombo
- **CAMPO SPORTIVO SFORZATICA S.M.** Via Santa Maria
- **CAMPO SPORTIVO SABBIO** Via Levate

12. AREA DI AMMASSAMENTO –AREA FESTE

DENOMINAZIONE :	**AREA FESTE**
INDIRIZZO :	**via Stella Alpina**
PROPRIETARIO :	**Comune di Dalmine**
TELEFONO :	
ALTITUDINE (m. s.l.m.) :	**200 m**
SUPERFICIE :	**30.000 mq.**
SERVIZI DI CUI DISPONE :	**Cabina elettrica**
	Fognatura
	Acqua potabile
	Servizi igienici
IDONEO A :	**Attendamenti**
	Centri logistici e di smistamento
VIE D'ACCESSO :	**Autostrada A4 MI – VE**
	SS. 470 dir
NOTE :	**Vicinanza alle principali arterie stradali**

13. ELENCO VEICOLI COMUNALI

MEZZO	TARGA	PARCHEGGIO
Polizia Locale		
FIAT GRANDE PUNTO	YA062AB	Municipio
FIAT BRAVO	YA443AC	Municipio
OPEL VIVARO	DN264DL	Municipio
MAZDA 6	DA206FX	Municipio
BMW 800R	AB92828	Municipio
BMW 800R	AB92829	Municipio
Protezione Civile		
NISSAN PICK UP	CP587CZ	Magazzino comunale
FORD TRANSIT	AZ924DL	Magazzino comunale
FIAT IVECO	DK987XH	Magazzino comunale
FORD TRANSIT VAN 280	DX835JP	Magazzino comunale
FORD TRANSIT 350 cassone	DX882JW	Magazzino comunale
RENAULT TRAFIC	EL395HE	Magazzino comunale
GREAT WALL HOOVER	EJ388KW	Magazzino comunale
ROULOTTE	AF92415	Magazzino comunale
Messi Comunali		
FIAT PUNTO	BS028BW	Municipio
Servizi alla persona		
FIAT PALIO	BS025BW	Municipio
FIAT PANDA	EB292RB	Municipio
FIAT DOBLO’	DK260WX	Municipio
FIAT DOBLO’	EB656ZR	Municipio
FIAT DOBLO’	EC141ZA	Municipio
Servizi Tecnici		
FIAT NUOVA PANDA	DV496KL	Municipio
FIAT NUOVA PANDA	DV499KL	Municipio
FIAT FIORINO	EB365ZG	Magazzino comunale
FIAT DOBLO’	EB373ZG	Magazzino comunale
FIAT DUCATO	BR380BY	Magazzino comunale
NUOVO FIAT DUCATO	DV844PL	Magazzino comunale
FIAT DAILY	CA135MA	Magazzino comunale
PIAGGIO PORTER	DT078EF	Magazzino comunale

14. ELENCO ASSOCIAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE SUL TERRITORIO DEL COMUNE DI DALMINE

14.1 Gruppo intercomunale Dalmine-Zingonia (Via Fiume Adda, 2 – Dalmine)

Nome e Cognome	Ruolo	Cellulare	Indirizo mail
Lorella ALESSIO	Sindaco – Legale Rappresentante	+393402264477	sindaco@comune.dalmine.bg.it
Aniello AMATRUDA	Coordinatore Area	+393351816028	aniello.amatruda@comune.dalmine.bg.it

Mezzi da taglio			
Descrizione	Marca	Caratteristiche	Quantità
Motoseghe		Piccole	4
Sega circolare	VALEX	SC 190	1
Motosega	Mc Culloch	CS 450	2
Motosega	Makita	Grande	1
Motosega	Makita	Media	1
Motosega	Husqvarna	Grande	2
Telecomunicazioni			
Descrizione	Marca	Caratteristiche	Quantità
Walkie Talkie		10 km	10
Logistica			
Descrizione	Marca	Caratteristiche	Quantità
Lampade tende		Neon	10
Estintori		CO2	15
Estintori		Polvere	4
Tende		PI88 - capienza 8 posti	6
Gazebo		3 mt x 3 mt	4
Torri faro		Altezza 10 metri potenza 2000 Watt	2
DPI			
Descrizione	Marca	Caratteristiche	Quantità
kit respiratore		bombola e portabombola	2
Kit Maschera antigas		Maschera e filtro	12
Kit completo utilizzo moroseghe		Casco, giacca, guanti, pantaloni e stivali antitaglio	12
Dispositivi AIB		Tuta, cinturone, casco, guanti e stivali	5
Energia/Elettricità			
Descrizione	Marca	Caratteristiche	Quantità
Avviatori emergenza	Power Dome		4
Gruppo Elettrogeno			4

IDRO & GEO			
Descrizione	Marca	Caratteristiche	Quantità
Idrovora		200 lt/min	1
Idrovora		400 lt/min	2
Idrovora		1.600 lt/min	2
Idrovora		6.000 lt/min	1
Manichette		45 – 70 - 100	40
Forcone tridente		grande	2
Forcone tridente		piccolo	1

14.2 Associazione di Protezione Civile USFIM

Denominazione	Sede Legale	Sede Operativa	Indirizo mail
Associazioni Volontari di Protezione Civile USFIM	Via Magellano 6/A Dalmine	Via Magellano 6/A Dalmine	direttivo@usfim.it

Nome e Cognome	Ruolo	Cellulare	Indirizo mail
Roberto BLOISE	Legale Rappresentante	+393483299993	roberto.bloise@libero.it
Mario FACOETTI	Referente Operativo	+3903388103513	facoettimario@gmail.com

Mezzi da taglio			
Descrizione	Marca	Caratteristiche	Quantità
Motoseghe		Piccole	1
Sega circolare	VALEX	SC 190	1
Motosega	Mc Chullok	Media	1
Motosega	Husqvarna	Piccola	1
Telecomunicazioni			
Descrizione	Marca	Caratteristiche	Quantità
Walkie Talkie		10 km	8
Logistica			
Descrizione	Marca	Caratteristiche	Quantità
Lampade tende		Neon	5
Estintori		CO2	8
Estintori		Polvere	4
Tende		PI88	2
Gaebo		3 mt x 3 mt	3
DPI			
Descrizione	Marca	Caratteristiche	Quantità
Dispositivi AIB		Tuta – Cinturone - casco guanti - stivali	6
Energia/Elettricità			
Descrizione	Marca	Caratteristiche	Quantità
Avviatori emergenza	Power Dome		1
IDRO & GEO			
Descrizione	Marca	Caratteristiche	Quantità
Idrovora		1.600 lt/min	1
Forcone tridente			2
Manichette		45 – 70 -100	30